

NUOVI ORIZZONTI EUROPA

**MISSIONE
MIGRAZIONE**



**DOSSIER
ELEZIONI
EUROPEE**



**VOCE
ITALIANA**



11 - 15 maggio 1994

PELLEGRINAGGIO EUROPEO LOURDES

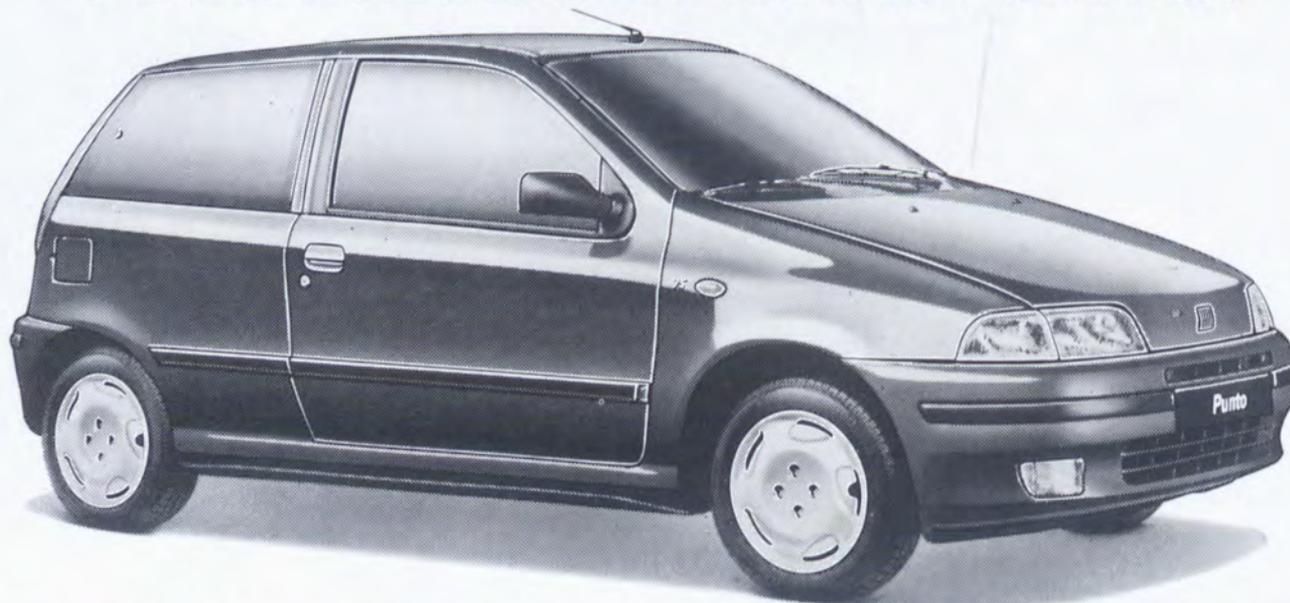
Missioni Cattoliche Italiane
in Europa

Iscrizioni presso
le Missioni e le Agenzie di Viaggio Wasteels

APPUNTAMENTO... DA NON DIMENTICARE!
Lunedì di Pentecoste (23 maggio 1994)

FESTA CAMPESTRE AL CHÂTEAU D'ECOUBLAY

FIAT AUTO (FRANCE) S.A. VOUS PRESENTE LA FIAT PUNTO.



Toutes les questions que vous vous êtes posées sur la sécurité, sur le confort, sur le tempérament, sur l'esthétique ou sur l'environnement, Fiat se les est posées également et y a répondu en

concevant une nouvelle voiture. Aujourd'hui existe la réponse à toutes les questions sur l'automobile: la Fiat Punto. Une réponse en 21 versions 3 et 5 portes, en 6 motorisations dont

une turbo diesel, en 13 coloris et en 4 niveaux d'équipement. Venez la découvrir et l'essayer chez votre concessionnaire Fiat. 3615 Fiat.
IL Y A UNE FIAT DANS MA VIE.

FIAT PUNTO

FIAT

Succursale de Levallois
80-82, quai Michelet
92300 LEVALLOIS-PERRET
Tél. 47 30 51 60

Magasin Exposition Ventes
41, bd Gouvion-Saint-Cyr
75017 PARIS
Tél. 40 55 07 66

Indice

N° 179 aprile 1994

EDITORIALI Pensare globale e agire locale - Ai lettori	3
UNIONE EUROPEA di <i>Silvio Pedrollo</i>	
Nuovo ampliamento	7
- Italia Vittoria delle Destre	8
- Francia Immigrazione per gli Europei	10
- Francia NORD a cura di <i>don Ferruccio</i>	12
- Francia SUD a cura di <i>M. Bertinato</i>	14
- Francia EST a cura di <i>L. Vaghini e R. Pallastrelli</i>	17
- Portoghesi in Europa	19
DOSSIER di <i>A. Perotti</i>	
I Deputati Europei	21
- Belgio a cura di <i>R. Azzolin</i>	27
- Lussemburgo a cura di <i>B. Gallo e M.L. Caldognetto</i>	31
ATTUALITA' RELIGIOSA Sinodo	
Africano - La Sistina	34
CULTURA a cura di <i>S.P.</i>	
Salone del Libro-Mostre italiane	36
SOCIALE a cura delle <i>ACLI</i>	38
GIOVANI Chômage et niveau de formation.....	40
DAL MONDO Si è persa la bussola	
- G7 Detroit.....	42

Hanno collaborato a questo numero:

Alcino - R. Azzolin - A. Baltazar - M. Bertinato - M. L. Caldognetto - S. Deodolinda - don Ferruccio - François - B. Gallo - Geraldo - R. Gnesotto - S. Labanchi - Marianne - Miguel - R. Pallastrelli - Patrick - A. Perotti - L. Prencipe - Remildo - C. Ruffinengo - L. Vaghini - M. Zanella

Direttore: Silvio Pedrollo

Amministrazione, Pubblicità, Segretariato:
Gianni Bordignon

Redazione Francia:

23, rue Jean Goujon - 75008 Paris
tel 49.53.00.76 - fax 42.56.64.90

Redazione Belgio:

Route de Mons, 73 - 6030 Charleroi
tel 071/31.34.10

Redazione Lussemburgo:

5, bld Prince-Henri - 4280 Esch s/Alzette
tel 53.02.50 - fax 54.57.52

Composizione, impaginazione: Raul Ruffini

Foto: ANSA - AGI - ADN KRONOS - N.O.E.

Proprietaria Editrice:

Direzione Provinciale Scalabriniana

Nuovi Orizzonti est imprimé en France
par S.I.B. à 62360 Saint-Léonard

Pensare globale e agire locale

LE "CHANCES" DI UNA RIVISTA "IN" EMIGRAZIONE

Dopo quasi un anno di riflessioni, di incontri, di progetti proposti, esaminati e rielaborati, Nuovi Orizzonti Europa si rinnova e si rafforza. Con questo primo numero di lancio, NOE può contare ormai sulla collaborazione attiva di "osservatori" regionali (Nord Francia, Est Francia, Sud Francia, Regione parigina) e nazionali (Belgio, Lussemburgo, Mondo Portoghese) che presenteranno regolarmente gli aspetti salienti (cultura, associazionismo, religiosità, vita lavorativa, contatti con le istituzioni) delle comunità italiane e ... non solo.

La vita delle "realità" locali è uno degli assi portanti (più del 50% delle pagine) della nuova formula. Essa ha il compito di radicare le analisi e le proposte della rivista ad una realtà concreta e viva. La differenza contestuale non sarà però ostacolo alla comunicazione e alla riflessione, ma il punto di partenza inevitabile per l'elaborazione di un pensare globale che, attraverso le rubriche fisse (Dossier, Sociale, Religione, Mondo Giovanile, Cultura), non abbia paura di andare controcorrente (superando steccati e paraocchi) con l'intento di proporre ai migranti la libertà di pensiero che li aiuti a non essere succubi delle opinioni e raggiri altrui e a imporsi nel mosaico europeo come agente attivo.

Questa nuova "Nuovi orizzonti Europa" vuole essere una rivista di opinione che fa opinione, privilegiando l'aspetto formativo (a quello puramente informativo) nella proposta di una cultura di "apertura" allo "straniero" (= differente) e in favore dello "straniero" di qualsiasi "differenza" sia incolpato. E' uno spazio aperto (soprattutto alle vostre lettere) di controinformazione rispetto allo stile "capro espiatorio" di presentare la realtà migratoria, di educazione al rispetto reciproco, di comprensione delle diverse realtà culturali, sociali, politiche, religiose ed economiche.

A questo primo "assaggio" seguirà un altro numero speciale a novembre. Se tale impostazione incontrerà il consenso dei lettori, molto probabilmente con il primo numero del 1995 le tre testate scalabriniane (NOE di Parigi, Voce Italiana di Lione e Missione-Migrazione del Belgio) si fonderanno in un'unica équipe che razionalizzando sforzi e competenze potrà percorrere pienamente il cammino che cominciamo oggi.

Tocca a voi lettori reagire e comunicarci le vostre attese, le vostre perplessità e i vostri suggerimenti.

Lorenzo Prencipe - Incaricato Stampa

di Nuovi Orizzonti

Come risulta dall'Editoriale, la direzione dei padri Scalabriniani crede bene di arrivare per tappe alla fusione delle tre testate, di cui ha promosso a suo tempo la nascita e ne è proprietaria, con lo scopo di una maggiore incidenza nel campo dell'informazione, e, conseguentemente, di un risparmio di mezzi e di persone.

Nessuno di voi, lettori fedeli del nostro mensile, subirà effetti negativi da questa fusione, sia perché non perde la sua fisionomia precedente, sia perché si trova aumentato di un terzo di pagine, sia perché farà esplodere ulteriormente la sua E, presente da tanti anni nel nome della nostra testata. Essa ha significato due valori: Emigrazione ed Europa. Queste due intuizioni, quasi profetiche, saranno finalmente attuate ancora di più, come si può constatare da questo primo numero speciale. Emigrazione ed Europa diventano gli interessi capitali del mensile e sono i due argomenti che faranno da perno e saranno l'anima della nuova formula. Attorno a queste due parole si profilano, del resto, come è dato immaginare, gli sviluppi futuri dell'Europa. In viaggio verso una unità, almeno di stati federati, ed obbligata ad una apertura sempre più consistente verso persone di ogni razza e continente, che batteranno alle sue porte, la nuova linea editoriale ha davanti a sé ben tracciato il programma della sua azione, sia nel solco dei suoi ultimi vent'anni, sia risalendo al settimanale precedente.

Persuasi di offrire un servizio, ancora più promettente ai nostri abbonati, non ci resta che pregarli di rinnovarci la loro fiducia e di aiutarci ad allargare l'influenza del mensile, procurando nuovi lettori, che possano essere più istruiti ed informati sulla loro patria di domani: l'Europa.

Ma per essere bravi europei, bisogna essere prima bravi cittadini del proprio paese d'origine. Per questa convinzione, NOE ha parlato spesso della situazione confusa italiana perché si accelerasse la guarigione delle sue crisi, e la nazione Italia riprendesse nel mondo il posto, che le spetta per il suo passato e per la vertiginosa vitalità del suo presente. L'allargamento delle zone geografiche, la varietà ed intensità delle voci aumenteranno le possibilità di ben meritare per l'Italia e per l'Europa.

Silvio Pedrollo

di Voce Italiana

Un progetto per "Nuovi Orizzonti Europa": migliorare l'informazione della collettività italiana.

In quanto italiani, inseriti nel tessuto civile e religioso francese, sentiamo un forte bisogno d'informazione e formazione, rischiando diversamente la marginalizzazione. Per questo le Missioni, altri enti ed associazioni, secondo possibilità e sensibilità varie, sono sempre stati attenti ad offrire un'informazione adatta alla vita della collettività.

Attualmente i missionari scalabriniani di Francia, Belgio, Lussemburgo e Portogallo, in concertazione con gli altri missionari per gli italiani, stanno lanciando, con personale e contenuti nuovi ed una più attiva partecipazione delle varie regioni, la rivista mensile "Nuovi Orizzonti Europa".

Per quanto riguarda la regione Sud-Francia, che comprende le missioni scalabriniane di Lione, St Etienne, Chambéry, Grenoble, Marsiglia, tale rivista è attualmente spedita a circa seicento famiglie. A dire la verità, poche sono le famiglie (e meritano un plauso) che rinnovano regolarmente l'abbonamento.

Con l'attuale numero di lancio, NOE si propone di essere più attenta a quanto è vissuto nelle comunità locali e viene quindi chiesta la collaborazione di tutti perché la rivista risponda meglio alle attese. Oltre alle tre o quattro pagine riservate alla nostra regione, ciascuna missione potrà inserire un suo foglio-lettera per informazioni spicciole della missione (avvenimenti, vita delle associazioni, matrimoni, battesimi, decessi).

E' tuttavia importante notare che nella regione esistono altri due giornali: VOCE ITALIANA per la regione lionese e IN CAMMINO per Marsiglia. Gradualmente essi, tenuto conto della sensibilità locale, faranno del loro meglio per inserirsi nel progetto di NOE e offriranno il loro apporto prezioso, perché NOE rispecchi meglio la vita delle comunità locali. Dipenderà molto dalla collaborazione e presenza delle singole missioni se il progetto riuscirà nel suo positivo intento. Coloro che hanno l'esperienza di un giornale avranno una parola da dire, che non può essere soffocata. E questo anche per il rispetto che è dovuto ai lettori di giornali che si sono impegnati per rispondere alle attese delle comunità.

Avuta la responsabilità di VOCE ITALIANA per 14 anni circa, comprendo gli interrogativi e i dubbi e mi auguro che vengano risolti con senso di responsabilità, nell'ottica di una migliore e formativa informazione. Ciascuno si impegni perché il progetto, che presenta sempre delle incognite, si realizzi con l'apporto di tutte le comunità. Non ci resta che leggere e giudicare il nuovo prodotto, diffonderlo e offrire pure il necessario contributo finanziario, perché il mensile possa iniziare una vita nuova, che speriamo lunga e proficua per gli italiani, che ormai guardano all'Europa di domani.

Rino Gnesotto

di *Missione-Migrazione*

Missione-Migrazione ha appena abbozzato il 46° anno di vita, accompagnando tutte le stagioni e le stazioni della immigrazione italiana dal secondo dopoguerra ad oggi.

Economicamente è una realtà che gode di ottima salute; fatto piuttosto raro nel mondo della carta stampata. Tanto più che gli "apporti" esterni vengono solo dai contributi MAE (puntualmente in ritardo ed in ribasso) e dalla pubblicità. L'onere più grande è sopportato dagli abbonamenti, tra cui non mancano generosi sostenitori, e dalle Missioni Cattoliche che l'hanno voluto come strumento pastorale di presenza e contatto.

L'apposito Ministero della Comunità Francese che pur foraggia e sostiene numerose pubblicazioni del mondo immigrato ha sempre risposto negativamente alle richieste "per mancanza di fondi".

La "vita" del giornale e la sua continuità sono state assicurate e garantite dall'impegno appassionato dei padri scalabriniani che se ne sono fatti carico fin dalla nascita coinvolgendo anche altre persone esterne alla congregazione.

Nel corso del 1993, viene comunicato alla redazione di *Missione-Migrazione* il progetto di unificazione delle testate scalabriniane di Belgio, Francia e Lussemburgo. Le motivazioni portate erano di diverso ordine.

In un'Europa che si struttura sempre di più è importante poter disporre di un organo di informazione "europeo" che si faccia carico delle aspirazioni e dei contributi di coloro che cittadini europei lo sono stati di fatto molto tempo prima della firma del Trattato di Roma.

A queste si devono aggiungere ragioni contingenti, ma non per questo meno importanti per la vita del giornale: la riduzione forzosa del personale rende sempre più stretta la disponibilità del tempo da investire nel campo dell'informazione ed esiguo il numero delle persone addette.

Il progetto è stato presentato e dibattuto nel corso dell'assemblea statutaria del 24 novembre 1993 dove, non senza esitazioni e reticenze, si è convenuto di sperimentare due numeri "zero" a testate riunite durante l'anno 1994.

L'informazione che *Missione-Migrazione* intende offrire si muove su due traiettorie: essere, da una parte, "critica" e "complemento" del dato informativo generale sfornato dai mass-media; coprire, dall'altra, avvenimenti "di famiglia" che altrimenti non troverebbero spazio ed eco adeguati. Il tutto modulato attorno a due elementi: la matrice culturale dei lettori e la realtà/complessità del Paese in cui vivono; questo secondo elemento ha la stessa importanza del primo, soprattutto in prospettiva.

Infatti in un'Europa che allarga i confini e precisa progressivamente i propri connotati, diventano sempre più emergenti ed affermate le identità e specificità regionali, e sbiadite quelle nazionali. Teniamone conto per non correre il rischio di ridurre il ruolo informativo-formativo di *Missione-Migrazione* ad una specie di rassegna cronachistica di ciò che avviene in una delle tante periferie dell'impero.

"Aspettare *Missione-Migrazione* è per me un po' come aspettare il vaglia della pensione", affermava all'assemblea del 23 novembre una signora italiana immigrata in Belgio più di trent'anni fa.

Rino Azzolin

L'OPINIONE DEL LETTORE

Cognome Nome

Indirizzo

Età Professione Emigrato dal (anno)

1. Quale articolo (o rubrica) le è piaciuto di più?

2. Quale articolo (o rubrica) l'ha interessato meno?

3. Come giudica le notizie dalle diverse regioni di Francia, Belgio e Lussemburgo?

4. Cosa toglierebbe e cosa aggiungerebbe per migliorare la rivista?

5. Come giudica l'insieme della rivista? Ottimo Buono Accettabile Scadente

(Compilare e spedire a: NOE - 23, rue Jean Goujon - 75008 Paris)

CONFECTION

HOMMES

FEMMES

ENFANTS



R.C. 66 A 3172

99, rue Saint-Dominique - 75007 PARIS Tél. 47.05.04.55
rd-point V. Hugo 92130 Issy les Moulineaux Tél. 46.42.57.00
Ctre Cal. Pince Vent - 94430 CHENNEVIERES Tél. 45.94.62.33
222, rue du MI Leclerc - 94410 St. MAURICE Tél. 48.86.66.61
126, Boulevard Raspail - 75006 PARIS Tél. 45.49.31.00
69, rue Pierre-Larousse - 92240 MALAKOFF Tél. 46.55.04.07

NUOVO AMPLIAMENTO

i Dodici diventano Sedici

Il 1° marzo, Svezia, Finlandia, Austria, ed il 16 la Norvegia, venivano accettati nell'Unione Europea, e ne saranno membri effettivi a partire dal gennaio 1995, previa approvazione referendaria, o dei loro Parlamenti.

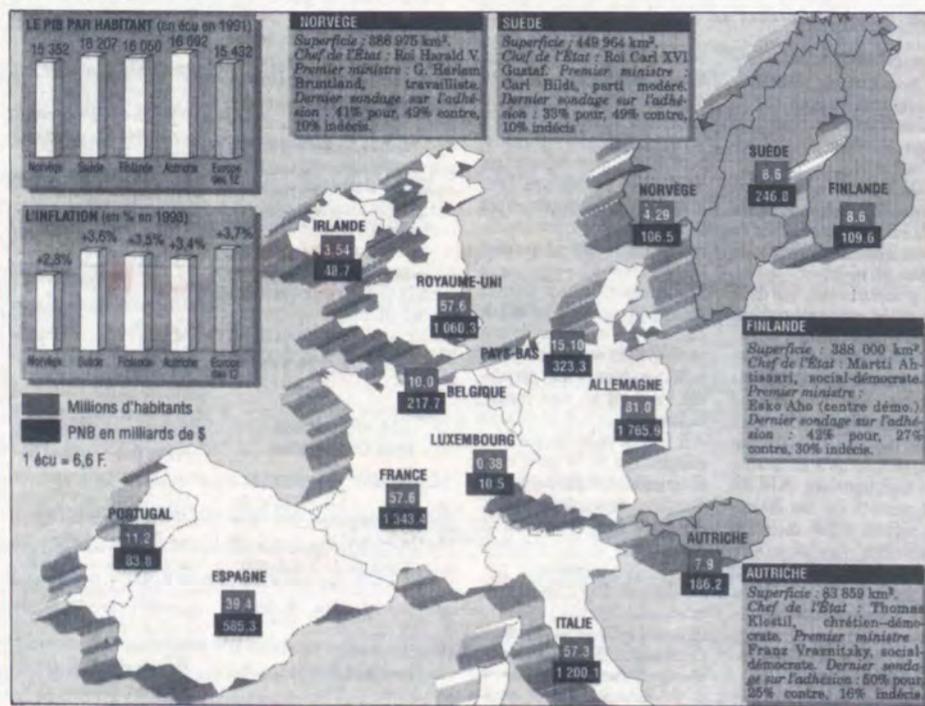
L'allargamento comunitario veniva, però, bloccato dalle regole praticabili del voto. Finora la maggioranza qualificata era fissata al 70 % dei voti, distribuiti secondo il peso demografico delle singole nazioni, e al 30 % la minoranza di blocco, equivalente a 23 voti, che dovrebbero diventare 27 con i nuovi stati aderenti. Ma Londra e Madrid rifiutano categoricamente l'aumento, per avere la possibilità di frenare i progetti federali: l'Inghilterra per ovviare alle difficoltà in patria nella accettazione dei piani europei; la Spagna, perché ha paura di essere schiacciata dai paesi centro-nordici. Figuraccia dell'Italia, dapprima allineata con le due e poi passata con le altre.

Questo intoppo grave, e già avviato nella fanghiglia dei compromessi, ci costringe a ricordare che l'Europa, da quando ha voluto varcare la soglia del libero scambio, per approdare ad una federazione di stati, ed in lontananza all'Europa Unita, ha dimostrato la sua enorme fragilità e l'immaturità totale, o l'indifferenza assoluta, dei cittadini degli stati membri. Il distacco degli Europei dalle istituzioni si è rivelato abissale. Le date faticose, per fare un puro cenno, della moneta unica europea, quasi miseramente fallito il giorno dopo, con la svalutazione delle monete di vari stati, ed uscita dallo SME. Paradossale l'accordo di Schengen sull'abolizione dei passaporti, che doveva entrare in vigore il primo gennaio 1994, data improrogabile, ma affidato alle calende greche per la malattia dell'ordinatore. Si rasenta il ridicolo. L'imbroglio informatico nasconde l'impossibilità di passare dalle merci alle persone.

La inguaribile crisi economica, con la colossale massa di disoccupati, obbliga le

nazioni a pensare a loro stesse e non hanno slancio alcuno per oltrepassare i loro confini. In pochi mesi le loro certezze sono affogate; ci siamo impantanati nelle ricadute nazionali. Sta avvenendo tutto il contrario di quello che è scritto nel messale di Maastricht. Le elezioni europee di giugno capitano nel peggiore dei momenti. Del resto,

l'Italia, appena uscita dalle elezioni, con tutti i predicatori e megafoni e televisioni, che invece di aria finiva di respirare parcella di microfoni, non ha fatto una parola dell'Europa, e il voltafaccia di cui sopra dimostra l'assenza di una politica europea. L'involuzione è fin troppo manifesta. I grandi ideali sono morti.



DA CHE COSA SI DOVRÀ RIPARTIRE?

Dai cittadini e dai loro problemi, ai quali non interessa nulla degli eurocrati e dell'elefantiasi delle istituzioni europee, tanto più che ormai è entrata nel sangue l'idea che ci siano troppi svantaggi dal mercato unico, con politiche dispendiose, specialmente per quella agricola. L'Europa non arriva ai cittadini e giustamente i socialisti francesi hanno proposto un vero governo, con presidente, non eletto a turno, non per sei mesi, ma per uno o due anni, scelto sulla base della personalità di un capo di stato o governo di un paese dell'UE. Spunterà forse, allora, una potenza pubblica europea, che impedisca la ripolarizzazione del governo del mondo, con l'Europa impotente nelle guerre del suo continente. Europa dei cittadini vuol dire avvicinarsi ai

loro problemi, che sono attualmente tragici, uno soprattutto: la disoccupazione. Perciò, fare l'Europa significa rimettere in discussione le politiche industriali e finanziarie, per guarire la disoccupazione, affrontando la divisione internazionale del lavoro ed impostando su basi serie una critica dello sviluppo. E, dato che la Germania diventa polo di attrazione egemonica dei Paesi Nordici e dell'Est, per cui sono in crisi i rapporti privilegiati con la Francia, del resto orribilmente anomali in una comunità di nazioni, non ci sarà da aver paura di un ulteriore ampliamento ad Est inserendo quanto prima i Quattro Paesi di Visegrad, come ha proposto Darhendorf.

Non occorre dire che non si parla delle miserie per affossarla, ma unicamente per eliminare i pericoli che ritardano l'attuazione degli Stati Uniti d'Europa. L'Europa è il nostro avvenire.

Vittoria delle destre

La coalizione di Destra ha conquistato la maggioranza assoluta alla Camera con 360 deputati su 630; quella relativa al Senato con 154 senatori su 315, che è quasi assoluta, mancandole solo 4 onorevoli, che non ci metterà molto a raccattarli fra i senatori a vita, uno dei quali si è già offerto, Cossiga, del quale si fa perfino il nome come ministro degli Interni.

Alcuni partiti di vecchia conoscenza vengono quasi cancellati dalla scena politica: i Liberali, i Socialdemocratici, i Repubblicani, i Socialisti. Due partiti rampanti, i Verdi e la Rete, quest'ultima soprattutto, quattro mesi prima, favorita dagli elettori, escono azzerati, implacabilmente censurati a brevissima distanza.

I Progressisti: alla vigilia, i sondaggi li davano perdenti, come è avvenuto, e si devono accontentare di essere il secondo partito. La differenza in seggi con Forza Italia è rilevante alla Camera, nella quale questa li oltrepassa con 150 deputati in più ed invece di appena una trentina al Senato. Il destino della sinistra italiana è di essere sempre all'opposizione, incapace di diventare maggioranza. Gli elettori italiani mantengono intatto un sinistro terrore della Sinistra. D'altra parte le esperienze governative nella nostra storia della Sinistra al potere, iniziate con Depretis, il 25 marzo 1876, e le altre proseguite con i governi di

Da venerdì mezzanotte del 25 marzo, chi è stato costretto a seguire questa campagna elettorale, sui giornali o sul video, è felicemente riuscito a mettere a riposo due sensi, occhi, orecchi, pervicacemente frustrati. La campagna elettorale più lunga della Prima Repubblica ha spento le sue voci. Spesso gazzarra insensata di toni truculenti, di violenze, di assalti alle persone, di ripescaggio nel torbido, per infangarsi vicendevolmente il muso, o grugno.

Centro sinistra, sono state dei pateracchi, od indecenti ammucchiate, per reggersi in sella alle spalle del paese, che le ha più forti di quelle del mezzo dio Atlante.

I Cattolici, nelle due formazioni: Partito Popolare Italiano e Patto Segni, uniti in Patto per l'Italia, si presentavano per la prima volta davanti agli elettori, come Centro. Sapevano già di non vincere, ma speravano di essere l'ago della bilancia, offrendo aiuto alle due estreme, pur affermando di non collaborare mai con la Destra fascista e tan-

to meno con la Sinistra. Era, dunque, un soccorso inutilizzabile. Tanto più, a cose fatte, con la maggioranza assoluta delle destre. E peggio ancora per i risultati deludenti della coalizione: 31 senatori, 46 deputati. Il segretario del Partito, Mino Martinazzoli, dava le dimissioni irrevocabili il 30 marzo. Errore, quello di Segni, bocciato e ripescato fortunatamente con la proporzionale, di non aver gestito bene la vittoria al Referendum: ondivago, ora con il Pds, ora con AD, e poi, quando è rivenuto al centro, aveva consumata tutta la sua credibilità. Errore, questo cocciuto arroccamento al centro, insegnando l'analisi dei risultati, che gli elettori lo hanno abbandonato per riposarsi in grembo a Forza Italia. Del resto, il CCD del democristiano fuoriuscito, Casini, alleato con Berlusconi, ha ottenuto quanto il PPI. Infine, per i cattolici, i richiami dell'autorità ecclesiastica piovono su un terreno inadatto, già da tanti anni, nei quali le antenne della morale cristiana ed il senso profetico avrebbero dovuto intervenire per eliminare i troppi, che si servivano della Chiesa, unicamente per essere eletti ed agivano al di fuori di ogni decenza morale. Il vescovo di Como ha detto: hanno disobbedito, ma non si può dar loro torto. Meglio, l'ex-arcivescovo di Parigi, François Marty, con un suo fulminante aforisma: Dio non è una forza d'appoggio per le elezioni.



In cinque mesi ha creato un partito e spedito a casa i vecchi politici.

Ancora una volta l'elettorato ha detto no, votando per le tre forze che non si identificavano con i vecchi partiti. E' stata una vittoria televisiva.

Le tre componenti della Destra, eterogenee e rissose, la paura di un ritorno neofascista, le pagliacciate quotidiane (ultima quella di cambiare perfino il nome Italia) devono terminare. E' ora di governare bene. Di malgoverno, siamo stufi.

IMMIGRAZIONE PER GLI EUROPEI

Le Journal Officiel de la République Française, datato domenica 13 marzo, pubblica un decreto del Governo (n. 94.211, pp. 3989-3992), approvato l'11, sulla regolamentazione dei cittadini della UE, beneficiari della libera circolazione delle persone. Interessano il 3° capoverso dell'art. 6, ed il 5° del 7, con il breve allegato. Eccoli.

- "La carta di soggiorno può essere rifiutata per motivi di ordine pubblico, se è stato constatato che il richiedente è colpito da una delle malattie od infermità, che possono mettere in pericolo l'ordine pubblico, o la sicurezza pubblica, come risulta dalla lista in allegato".

- "Tuttavia, la validità della carta di soggiorno è limitata ad un anno, quando il tito-



lare della medesima è disoccupato da dodici mesi consecutivi. Alla scadenza annuale, potrà essere rifiutato il rinnovo se ancora non ha alcun lavoro".

- Allegato. Malattie od infermità che pos-

sono mettere in pericolo l'ordine pubblico o la sicurezza pubblica:

1. Tossicodipendenza.
2. Rilevanti disturbi mentali, stato di agitazione, delirio, allucinazioni, stato confusionale.

Il decreto introduce due gravi limitazioni, che hanno subito allarmato le associazioni di difesa dei diritti dell'uomo. Da sempre gli Europei entrano in Francia senza visita medica. Chi sarà il prefetto, l'incaricato di controllare la salute dell'immigrante? Ed il rifiuto di soggiorno al disoccupato?

"Il nuovo decreto prova che, in dispetto del grande mercato unico, le frontiere non sono sparite, soprattutto in Francia" (*La Croix*, 16 marzo).

Pagare male i giovani diplomati

I giovani, in cerca della prima occupazione, diplomati, mezzi laureati o laureati, hanno recepito solo questo punto del decreto governativo, dal nome famigerato CIP (Contratto d'Inserzione Professionale). I padroni hanno il diritto di assumere sottocosto questa massa di 800 mila disperati, ai quali nessuno apre la porta e sembra favorire i guadagni della classe padronale più che i giovani, i quali si sentono truffati e male avviati alle attività lavorative. Sono gli interventi, pronunciati alla televisione senza pietà contro il primo ministro, con una virulenza sessantottesca.

Ma torniamo un po' indietro. A giugno '93, Balladur presenta al Parlamento il piano quinquennale per la creazione di posti di lavoro e di apprendistato. Il progetto viene discusso nell'autunno, con l'invito di un dibattito minuzioso alle parti sociali, ed approvato. Il 24 febbraio vengono pubblicati due decreti di applicazione alla legge, ed incomincia la guer-

ra. I sindacati non accettano il CIP, che battezzano immediatamente come SMIC-JEUNES. Il 3 marzo sono chiamati a Matignon, con alle porte della sede del governo una grande massa di giovani, che incomincia la prima improvvisata manifestazione, seguita da tutte le altre, giornaliera, a Parigi, ed in tutte le città della Francia, culminate in quella del 17 marzo.

Le piccole modifiche, accettate dal governo ed altre promesse per la fine di marzo, non hanno persuaso il sindacato. Il governo è costretto alla resa. Ritira il decreto. Gli studenti mantengono la manifestazione del 31 marzo, per far festa e scontri. Si tratta, infatti, della loro pelle. I punti di dissenso sono soprattutto questi: rifiuto dell'azienda come garante del lavoro del nuovo assunto; il salario non deve essere inferiore allo Smig; ma più di tutto la svalutazione dei diplomi.

Gli studenti si accorgono che, ottenuto il diploma, questo diploma vale niente. I risaliti con tanta fatica, dalle sottoclassi

sociali a quella della piccola borghesia, non possono accettare questa truffa. Il diploma, simbolo della riuscita sociale ed uno dei pilastri della società francese, che apre la porta alla vita attiva e dignitosa, non si può buttare alle ortiche così indecentemente. I pesi, sopportati dalle famiglie per dare un titolo professionale ai loro figli, con la scelta della scuola più costosa, con l'aggiunta di anni in più di studio, con il ritardo d'ingresso nella vita remunerata, sono nullificati.

Non si vuole fare i pessimisti, come coloro che sentono l'aria di un nuovo sessantotto, od altri, che ricordano la Germania, caduta nel nazismo per la violenta protesta di una quantità molto minore di disoccupati. Certo! bisogna tenere ben fisse nelle mani le redini, ma anche essere attentissimi e previdenti e correggere immediatamente quello che si può correggere. Adagiarsi nell'inerzia; invocare la universal babilonia, perché lo sconquasso generale permetta da solo la soluzione; favorire l'exasperazione e la violenza, perché i morti non contano più ed i sopravvissuti fanno il brindisi alla moria, sarebbero delitti imperdonabili. Più che mai bisogna aggrapparsi alla nostra dignità di uomini.



Le relazioni franco-tedesche, con il riavvicinamento di intenti e propositi, e di politiche bilaterali, consacrate

Ormai la luna di miele era finta

dall'incontro di De Gaulle con Adenauer nel 1963, erano sempre più migliorate fino a formare un nuovo asse Parigi-Bonn, che spesso ha irritato gli altri membri della CEE. Ma, da quando Berlino è stata destinata capitale della Germania, la politica tedesca si orienta verso la Russia e sposta il campo dei suoi interessi politico-economici verso l'Est. E' da sempre una sua vocazione. Inoltre, il sostegno ultimamente offerto per l'ingresso nell'UE dei paesi Scandinavi, della Finlandia e dell'Austria, per cui la Germania diventa il perno di tutto il Nord-Est, è chiaro che disturbi la Francia, e che si senta accantonata e che la sua politica abbia bisogno di un aggiornamento. E' quello che ha fatto l'ambasciatore francese a Bonn, invitato ad un pranzo della stampa, il 15 marzo, senza i

termini ovattati abituali della diplomazia.

Con la Germania non si può avere un dialogo reale, finché non si fa chiarezza sulla sua politica estera dopo la riunificazione. E qui l'ambasciatore aveva ragione. Ma ha continuato, intervenendo sulla politica interna ed affermando che un cambiamento alla cancelleria, con il vincitore socialdemocratico alle elezioni in Sassonia, non dispiacerebbe a Parigi. Questo giudizio, dopo il crollo del partito di Kohl e ad una settimana dalle elezioni in un altro Land, non è stato gradito al governo tedesco, il cui ministro degli Esteri ha chiamato a rapporto l'ambasciatore francese. "Sarebbe una buona ispirazione quella dei responsabili di moderare il gioco, quando ciascuno ha molto da perdere e ben poco da guadagnare" (*Le Monde*, 19 marzo 1994).



50 anni dopo il processo Touvier

Sono già state programmate le feste del cinquantenario dello sbarco alleato in Normandia, per il prossimo 6 giugno, e la Francia si imbarca a processare un unico militare (Paul Touvier), ottantenne, scappato in contumacia, graziato scandalosamente da Pompidou nel 1971, con la sentenza della Cassazione del non luogo a procedere, ormai ripulito di quasi tutto dalle prescrizioni, salvo i crimini contro l'umanità, dei quali deve rispondere. Per caso, perché era introvabile ed imprevedibile, come un gatto, per stare alle sue parole. Ma, il 24 maggio 1989, un colonnello lo

acciaffa a letto, in uno degli appartamenti del priorato integralista St François a Nizza.

L'attacco della Germania alla Francia è fulmineo, ed in un mese i Tedeschi sono già arrivati all'armistizio. E' la sconfitta. Nasce il Governo di Vichy con Pétain, condannato a morte, filonazista, che collabora al massacro degli Ebrei. La Francia ha perso la guerra. Ma le Caporetto francesi diventano vittorie e De Gaulle è stato capace di una prodigiosa finzione mitologica: la Francia, tutta la nazione, eroica, guerriera, vincitrice. Ma a Jalta, dal 4 all'11 febbraio 1945, le grandi potenze erano tre: la Francia esclusa. Per dire che la piaga di Vichy è stata cancellata dalla memoria. Le nuove generazioni, a scuola, sono state ingannate sulle epurazioni, sul collaborazionismo,

sulla incredibile impreparazione militare francese. Lo sciovinismo ha trasformato con un prodigio da saltimbanchi in vittoria una catastrofe.

E così di tanto in tanto la "sindrome di Vichy" riviene a galla ed allora tutti si domandano, perché la polizia, la giustizia, i politici, la chiesa, lo abbiano protetto, difeso, nascosto. Per non andare al di là dello spazio, mi accontenterò di richiamarmi alla famosa dichiarazione di Jaspers: non siamo colpevoli, ma responsabili. Abbiamo una responsabilità storica: la memoria del male non si può cancellare, perché sarebbe la rovina dei popoli, una colpa collettiva di omissione, o, peggio, di dimissioni. Anche per non dare ragione al proverbio francese: "C'est le lampiste, qui paie".

Come continuare il Convegno delle Missioni di CHANTILLY

Una decina di persone, delle Missioni Italiane di Roubaix, Valenciennes e Sin le Noble, aveva partecipato al convegno delle Missioni di Francia e Benelux lo scorso novembre a Chantilly e tutti erano rimasti positivamente interessati al tema che parlava dei Consigli Pastorali e alla necessità ed importanza della loro esistenza.

Nelle riunioni successive i permanenti pastorali assieme a dei laici hanno approfondito il documento finale e formulato delle proposte. Si è sottolineato che:

- il Consiglio Pastorale è "il popolo di Dio che tiene consiglio", quindi luogo di scambio, comunicazione, riflessione, di ascolto per capire la realtà nella quale le nostre comunità sono immerse;
- è necessario vivere lo spirito missionario con l'attenzione "alla sedia vuota"; è importante che tutta la realtà della missione sia rappresentata, e che particolarmente i

"giovani" e i "lontani" non dovrebbero mancare;

- è vitale che il Consiglio viva in "comunione" con la chiesa locale; che gli orientamenti pastorali della diocesi, gli obiettivi del Service Diocésain de la Pastorale des Migrants, dei movimenti di Azione Cattolica e dei Services Diocésains debbano essere conosciuti e attuati anche nei gruppi che frequentano la Missione;
- vi è un ulteriore passo da fare: passare dai consigli pastorali alla creazione di Equipages di Animazione Pastorale (EAP), composte di 4 o 5 persone riconosciute e nominate dal vescovo locale con la responsabilità di tradurre in pratica gli orientamenti del Consiglio Pastorale.

Vi sono pure state proposte concrete:

- in ogni Missione il Consiglio dovrebbe



Nella foto. Incontro del Consiglio Pastorale di Sin le Noble.

riunirsi almeno una volta al trimestre; le varie commissioni avranno delle riunioni a parte. Nel mese di ottobre i consigli pastorali delle missioni del Nord (Roubaix-Sin le Noble-Valenciennes), si riuniranno per una giornata di riflessione;

- è essenziale assicurare una formazione; non sempre è facile partecipare, ma occorre avanzare a piccoli passi.

Un gruppo della Missione di Roubaix assieme a qualcuno di Valenciennes partecipa alla formazione per gli emigrati programmata nella diocesi di Lilla.

don Ferruccio

UN CONSIGLIO PASTORALE E LE RESTRIZIONI PER IL SOGGIORNO DEGLI EMIGRATI

Nell'ultimo incontro il Consiglio pastorale della Missione di Roubaix ha preso atto delle nuove disposizioni pubblicate nel Giornale Ufficiale del 13 Marzo e riguardanti le condizioni di entrata e di soggiorno in Francia dei membri della comunità europea.

Ci sono delle restrizioni:

1. A colui che domanda la "Carte de séjour", se è disoccupato da dodici mesi, gli sarà rinnovata per un anno, e dopo un anno, se è senza lavoro, gli sarà rifiutata.
2. Inoltre l'articolo precisa che, se chi fa la domanda è colpito da una malattia o infermità che possono mettere in pericolo l'ordine pubblico o la sicurezza pubblica,

non gli sarà rinnovata la carta di soggiorno.

Nel Consiglio Pastorale queste disposizioni, oltre che creare una sorpresa, hanno provocato le seguenti reazioni:

1. Queste restrizioni vanno contro le norme che regolano l'Unione Europea e la libera circolazione dei beni e delle persone;
2. Un membro della Comunità europea si trova quasi nella stessa situazione di un emigrato dell'Africa o dell'Asia.

Il Consiglio ha sentito la necessità, oltre che di informare la gente, di scrivere al

Comites di Lilla e alle autorità competenti per denunciare questo decreto, che non è conforme alle disposizioni europee.

Nell'agosto del 1993, quando le leggi Pasqua riguardanti l'emigrazione furono promulgate, molti pensavano che colpissero solo gli emigrati provenienti dai paesi extra-europei; ci si accorge che ad ogni momento lo straniero può essere colpito e questo ci invita ad una più grande solidarietà con tutti gli altri emigrati.

Il Consiglio Pastorale di Roubaix

110, rue de l'Alma
Tél. 20 70 64 43

MAGASIN DE DETAIL
59100 ROUBAIX

PRODUITS ALIMENTAIRES D'IMPORTATION

CARLIER-VOGLIAZZO
ESPAGNOLS - ITALIENS
PORTUGAIS

33, rue Cadeau
Tél. 20 36 14 74

VENTE EN GROS
59100 ROUBAIX

Les jeunes tiennent conseil

Depuis quelque temps, sous l'impulsion du Service Diocésain de la Pastorale des Migrants, s'est constitué un "Conseil Diocésain de Laïcs Migrants": une équipe de laïcs de diverses nationalités, qui a reçu mission d'aider les immigrés chrétiens originaires de tous pays et vivant ici, à prendre leur place dans notre Eglise diocésaine. Parallèlement, des jeunes ont souhaité créer leur propre "Conseil des Jeunes Migrants".

C'est le 6 novembre 1993 qu'a lieu à Roubaix, à la Mission Italienne, la première rencontre de ce Conseil des Jeunes Migrants. Au total, dix jeunes de diverses communautés ethniques: Antonio, du Cap Vert; Bien, Than et Pierre, du Vietnam; Alixe et Gabrielle, du Laos; Rita, Vincenza, Pietra et Maria, de l'Italie.

Antonio: *Pouvez-vous nous dire comment vous êtes arrivés en France?*

Pierre: Condamné au Vietnam, je me suis enfui avec l'aide de mes parents. Après un parcours difficile, l'association "Médecins du Monde" m'a permis d'arriver en France, et je suis devenu réfugié politique.

Bien: *Pour moi à peu près la même chose.*

Vincenza: Moi, je suis née ici. Mes parents sont arrivés en France il y a 29 ans.

Than: *Pour quelle raison nous sommes-nous réunis aujourd'hui? Pourquoi faire?*

Alix: Pour mieux nous connaître, pour apprécier nos différents pays, nos cultures.

Pietra: *Et mettre en place un spectacle "Peuple sans frontières".*

Pierre: Etes-vous au courant de l'existence du Service Diocésain de la Pastorale des Migrants?

Gabrielle: *Oui, nous avons participé à la*

réunion du 24 octobre dernier. Mais je ne sais pas exactement à quoi ça sert.

Ferruccio (prêtre responsable): C'est une équipe qui est au service des migrants. Elle les aide dans leur insertion. Quand ils ont des difficultés, elle leur donne des conseils. Elle a également pour but de sensibiliser les chrétiens du diocèse de Lille à la présence

des étrangers parmi eux.

Rita: *Quel est notre projet?*

Vincenza: Organiser un spectacle inter-communautaire.

Après différentes suggestions, nous avons défini le but à atteindre: mettre en place un spectacle où toutes les communautés ethniques seraient présentes.

L'action se déroulera dans une classe de géographie, où l'exposé de chacun sur son pays fera "rêver" les autres élèves, les fera regarder au-delà du monde limité dans lequel ils vivent et s'ouvrir à des cultures différentes.



UNA MISSIONE ITALIANA APERTA ALL'AFRICA

La Missione italiana di Valenciennes si è preparata ad accogliere nel mese di aprile Don Francesco che è stato nel passato cinque anni alla Missione e verrà dall'Italia per una visita ai diversi gruppi, per preparare l'incontro che nel mese di maggio la comunità italiana avrà con Don Bruno, già missionario a Valenciennes ed ora Missionario in Africa. Don Bruno ritorna dopo quasi tre anni di lavoro nel Ciad, per un periodo di riposo.

In questi anni i legami tra la missione di Valenciennes e la Missione di Flanga si sono intessuti a livelli diversi. Attraverso scritti frequenti, accompagnati da fotografie, Don Bruno ci ha tenuto al corrente del suo lavoro, delle difficoltà, dei progetti realizzabili attraverso l'aiuto dei cristiani d'Europa. La Missione di Valenciennes ha pure voluto dare un aiuto economico consistente per realizzare le iniziative pastorali in un paese povero di mezzi.

Don Bruno arriverà verso il 10 maggio direttamente dall'Africa e il Consiglio Pastorale sta preparando un programma di incontri e manifestazioni varie.

E' un momento importante per la comunità italiana. Non si tratta solo di rivedere un amico. La sua esperienza ci aiuterà ad allargare piuttosto il nostro orizzonte, a chiederci come viviamo il nostro battesimo in una vita di testimonianza, e creerà dei legami tra la nostra Missione e la terra dove lavora.

Il Consiglio Pastorale di Valenciennes

Programma della
manifestazione

**VOYAGE DE
L'ESPERANCE**

**domenica 24 aprile
nella Sala Ernest Renan
(rue Beauwaert -Roubaix)**

ore 11.00: Celebrazione della Eucarestia, animata dai giovani emigrati.

ore 14.00: Presentazione dei gruppi e dello spettacolo preparato dai giovani.

ore 17.00: Serata folklorica.

**Sul posto si possono trovare
specialità di differenti paesi.**

RODANO ALPI

Nuova presenza italiana

Effetti dell'Associazionismo

La numerosa presenza italiana nel Rodano Alpi ha favorito l'export agro-alimentare dall'Italia alla Francia sino alla fine degli anni '80. Si sono create dapprima cooperative ed associazioni che raggiungevano le ordinazioni e ridistribivano il prodotto. In seguito, la diminuzione del piccolo commercio e la nascita dei supermercati ha facilitato l'esplosione della distribuzione dei prodotti ed è venuta meno la necessità delle cooperative e delle associazioni di distribuzione.

Il prodotto italiano continua ad attirare e a tirare. Superata la fase "artigianale" dell'export, con l'apertura dei mercati, con gemellaggi regionali e tra province, il Rodano Alpi ha scoperto nuove realtà. Oltre 150 ditte italiane impiantate localmente, con partecipazione tra imprese, facilitazioni della CEE e delle regioni frontaliere, hanno accelerato l'interscambio economico e la convinzione che "solo assieme si può". In questo contesto vi è un fiorire di PME-PMI, non più artigianali, manager che viaggiano e sanno presentare e vendere il prodotto.

ITALIA E FRANCIA PER UN NUOVO SVILUPPO

Coscienti che però queste PME-PMI debbono essere sostenute, le camere di commercio francesi e italiane e le associazioni industriali hanno creato delle antenne specializzate che ritroviamo in particolare a Torino, Milano, Aosta e Imperia, in Italia, e Annecy, Chambéry, Grenoble, Lione e Nizza, per la Francia. I recenti segnali di ripresa economica hanno visto poi un moltiplicarsi di incontri e convegni, anche nel campo della formazione professionale, che si sta orientando per aiutare il "Creatore d'Impresa Europeo" (Programmi Annecy/Aosta e Grenoble/Torino).

Ciò favorisce un nuovo sviluppo, con una emigrazione differente dalla prima, della presenza italiana in Francia. In questo, la presenza delle associazioni italiane regionali (prima) e nazionali (alcune, do-

po) stanno facilitando l'inserimento del mondo economico.

Il turismo di massa è stato il secondo prodotto (dopo l'agro-alimentare) offerto all'economia delle nostre associazioni, prodotto di cui si sono immediatamente impadroniti su grande scala alcune agenzie. Il settore bancario è stato invece favorito dalle associazioni regionali (soprattutto quelle del Nord Italia per un evidente interscambio più favorevole) che sono servite da "pied-à-terre" per alcune voluminose operazioni. Sono rimaste fuori alcune banche nazionali (già presenti da decenni) che però non vedevano, o non hanno voluto vedere nel cliente italiano o d'origine un fattore di sviluppo produttivo. Per queste banche, che pensavano di essere agenzie di rappresentanza alla stregua di istituzioni e non veicolo monetario di sviluppo produttivo, resta oggi un mercato ristretto in cui la loro presenza è ridimensionata.

Le associazioni regionali e nazionali solidamente impiantate, che avevano e hanno tutt'ora sguardi diversi e più lungimiranti del loro interesse ad una presenza nell'economia del territorio, possono veicolare le nuove generazioni imprenditoriali subalpine e servire d'appoggio per il loro inserimento: per fare da tramite con l'economia e le istituzioni locali; per operazioni di formazione culturale o professionale in complemento a quelle d'origine (operazioni transregionali e transnazionali ammesse dai programmi dell'Unione Europea).

ESEMPI DI COOPERAZIONE

Alcuni esempi da citare, al di là delle azioni di prestigio (mal) condotte istituzionalmente:

- l'operazione della Fiera Internazionale di la Roche sur Foron (Alta Savoia), dal dipartimento, delle regioni Lombardia e Abruzzo, per tramite di associazioni italiane presenti nella zona;
- le operazioni di formazione professionale alberghiera sostenute dalla Val d'Aosta e Alta Savoia;

- la cooperazione transfrontaliera per ogni tipo di formazione tra Uffici regionali del lavoro di Piemonte-Val d'Aosta con le ANPE della Savoia e quelle tra Liguria e regione francese P.A.C.A.;
- le azioni di ricerca di collaborazione e sviluppo tra IF di Lyon, IRER di Torino e Agenzia Lavoro di Aosta;
- gli accordi di gemellaggio tra camere di commercio, uffici del lavoro, ANPE e AFPA, Cep, ENAIP e associazioni di italiani all'estero, in corso tra Grenoble e Cuneo e tra Grenoble e Torino.

NUOVO RUOLO DELLE ASSOCIAZIONI ITALIANE

In questo contesto di mercato del lavoro, di scolarità e formazione professionale, crediamo di poter affermare che l'associazionismo italiano ha un nuovo ruolo da svolgere. Pur mantenendo "il ricordo e la nostalgia", deve aprirsi, in prospettiva economica, alla creazione di "macro-regioni" ed esserne attore principale per il legame culturale ed economico che ne deriva, per un investimento sicuro in favore della società in cui opera, per la creazione di posti di lavoro indiretti, che ne possono derivare.

Sono proposte metodologiche formulate dopo constatazioni del fattibile di oggi, ma che possono, all'interno di un programma studiato da una commissione di politiche regionali, sfociare operativamente in una nuova dimensione e presenza dell'associazionismo.

P.M. Bertinato

L'ITALIANO nelle Alpi Marittime

22 classi di italiano
lingua 1a e 2a a parità con il
tedesco e l'inglese

MARSIGLIA

Quando il vivere assieme rende possibile il dialogo inter-religioso

Fra le città europee che si affacciano sul Mediterraneo, da sempre Marsiglia è un crogiuolo di popoli, di culture e di religioni diverse. All'alba del terzo millennio la città si rivela con un volto ancora più vario e multiculturale.

Quanti sono gli Italiani, o i marsigliesi di origine italiana? Alcuni storiografi dicono uno su quattro! E i Corsi? Formano una vera comunità. La loro identità è fondata sulla loro storia e sulla lingua riconosciuta solo nel 1974. Gli Spagnoli, giunti numerosi nel 1936-38, sono oggi 12 mila. Gli Armeni li incontri dovunque: sono 60 o 80 mila? I Greci sono stati i fondatori di Marsiglia e sono giunti numerosi anche in questo secolo. Al presente vivono a Marsiglia circa 80 mila Ebrei. I Magrebini sono più di 40 mila. Ed i Francesi di Oltre Mare? E' difficile dire quanti sono, ma ci tengono alla loro identità e li riconoscono subito. E poi ci sono diverse Comunità Africane. Gli Asiatici non sono meno di 10 mila. E quanti altri ancora!

"Vivere assieme", così differenti, presenta problemi messi in risalto oltre misura. Di fatto nei quartieri, nelle scuole, negli spazi sportivi, si sono da tempo intrecciate anche vere relazioni di compren-

sione e di rispetto tra gruppi e comunità diverse. C'è un "vivere assieme quotidiano". E in diverse collettività, quando la tensione cresce tra un gruppo e l'altro, ci sono delle "persone sagge" che sanno conciliare, o per lo meno evitare i conflitti. E' su questo terreno che, un po' alla volta, sta nascendo qualcosa di nuovo, che trasforma lo scontro in incontro. In proposito, si può dire che a Marsiglia esiste un clima favorevole: da un secolo a questa parte, ma già prima, gli abi-

tanti della città e del dipartimento hanno appreso che, quando si vuole, si può vivere assieme. I fatti di criminalità, piccoli o grandi, non sono da attribuire troppo facilmente alle diversità etniche e culturali. Trovano la loro prima ragione nella marginalizzazione, nella esclusione e nella mancanza di lavoro. Su questo terreno sono sbocciati: "Marseille Espérance" e l'"Institut Science et Théologie des Religions".

P.M.B.



Nella foto. Il Prof. R.P. Vigoureux, sindaco di Marsiglia e senatore delle Bouches du Rhône, e i Membri di Marseille Espérance.

Marseille Espérance

E' nata ufficialmente nel giugno 1990, su iniziativa del sindaco di Marsiglia, Robert Vigouroux.

Riunisce: Armeni, Buddisti, Cattolici, Protestanti, Ebrei, Musulmani e Ortodossi. Tutti si propongono di lottare assieme contro il razzismo e l'intolleranza nel nostro Paese, in Europa e nel Mondo.

"Marseille Espérance" intende dimostrare con azioni concrete che si può trovare la strada per "vivere assieme" tra comunità diverse, e che si stanno vivendo le differenze non come motivo di scontro, ma come ricchezze da condividere.

Quest'anno, nel mese di febbraio, "Marseille Espérance" ha organizzato un secondo colloquio sul tema: "Il ruolo sociale delle Religioni, oggi". Vi hanno partecipato circa 500 persone.

Perché questo tema? "E' il seguito logico - afferma Vigouroux - del primo colloquio, che aveva per tema: "Dall'intolleranza al dialogo". "Oggi in Francia - aggiunge J.M. Passenal, delegato diocesano della Pastorale dei Migranti - si riconosce alle religioni un ruolo sociale; prima non sempre apprezzato, ma sempre attuato".

L'Istituto di Scienza e Teologia delle religioni

Ha preso avvio nel settembre 1992. La sua creazione corrisponde ad un'attesa ed è l'inizio di una "avventura che è al centro della missione della Chiesa nel mondo d'oggi. Si tratta dell'incontro tra la fede cristiana e le altre religioni, in una società pluriculturale". Non è un luogo di incontri inter-religiosi. Suo obiettivo è aiutare i cristiani a vivere un vero dialogo, nella fedeltà alla propria fede e nel rispetto dell'autenticità reciproca, che esige l'incontro dell'altro. Il "dialogo inter-religioso" diviene così possibile. E' principalmente un cammino di conversione al quale è rinviato ogni credente. "In una città come Marsiglia, il dialogo si stabilisce ogni giorno nel concreto della vita e nelle solidarietà che si intrecciano, anche indipendentemente da un cammino religioso".

I teologi, su questo terreno di incontri, se da un lato possono illuminare ed essere guida nel dialogo inter-religioso, hanno d'altra parte la possibilità di osservare e di vedere come di fatto ogni comunità cresce nella propria fede e diviene missionaria. Lo scorso anno 300 persone, di cui il 10 % laici, hanno frequentato i corsi, articolati su due anni ed in modo da consentire una partecipazione a livelli diversi.

GRENOBLE

A Echirolles prendono la parola e si esprimono Cristiani di diverse nazionalità

In occasione dell'Assemblea del settore pastorale di Echirolles svoltasi nell'ottobre del '93, a Pont de Claix, un gruppo rappresentativo di varie nazionalità si è espresso, dopo essersi incontrato e aver riflettuto su vari problemi che li riguardano.

Ecco quanto hanno detto: "De notre partage sont apparus les risques, difficultés, mais aussi les chances, richesses de la rencontre inter-ethnique!" (tout cela à compléter et à approfondir...).

• *Risques pour tout immigré:*

de rester "étranger" dans le pays d'accueil et de devenir "étranger" dans le pays d'origine; de "vivre le passé".

MAIS SON AVENIR EST, POUR LA MAJORITÉ, DANS LE PAYS D'ACCUEIL.

• *Difficultés:*

à suivre les nombreux changements dans la pastorale (catéchèse, sacrements, etc.), dans la liturgie, dans les traditions.

MAIS, COMBIEN DE RICHESSES SONT APPARUES!

• *Chances et richesses:*

le migrant, aujourd'hui, dans une vraie corresponsabilité et partenariat, peut prendre sa place et la parole dans l'Eglise (conseil pastoral, synode, assemblées dominicales, etc.). D'ailleurs, au lieu de chanter: "Laisserons-nous à notre table, un peu de place à l'étranger", chantons, tout simplement: "Laissons-nous SA place à l'étranger". L'Eglise d'autre part - et c'est heureux - s'est bien engagée, avec d'autres organismes, pour la défense des minorités et exclus de notre société.

LA RENCONTRE DES DIFFÉRENTES NATIONS ET CULTURES, EST UNE RICHESSE RÉCIPROQUE... E LE SIGNE DE L'UNIVERSALITÉ DE L'EGLISE.

Toutes communautés, sur l'appel de St Paul, doivent s'accueillir les unes les autres. Entre français et migrants et migrants de différentes ethnies.

La SOLIDARITÉ doit jouer non seulement entre chrétiens, mais elle doit s'ouvrir aux

migrants de toute nations, religion et culture... (ex.: nos frères les musulmans).

"RECONNAITRE LES DIFFERENCES, LES CONVERTIR EN COMPLEMENTARITES AU LIEU DE LES ERIGER EN RIVALITES".

(Mgr. Jullien)



Nelle foto: alcuni tra i momenti più significativi della vita sociale e comunitaria a Echirolles.

42 mila frontalieri

Dalla Lorena al Lussemburgo

In vent'anni, il numero dei lorenesi, che passano ogni giorno la frontiera per andare a lavorare in Lussemburgo, in Germania, oppure in Belgio, si è moltiplicato per sei. Questo movimento ha subito una forte accelerazione negli ultimi dieci anni, dal 1983 al 1993, quasi esclusivamente verso il Granducato del Lussemburgo. In tal modo la disoccupazione non è aumentata in Lorena, come nelle altre regioni limitrofe, facendo correre, però, dei rischi ancora maggiori, nel caso che una crisi provochi il ritorno di un numero importante di questi lavoratori.

"E' molto più interessante per me, per la mia famiglia aver trovato un posto di lavoro in Lussemburgo. Avevo cercato in Lorena. Nulla da fare. La nostra regione, la ricca regione della siderurgia e delle miniere del ferro, è completamente sinistrata. Per fortuna che per noi c'è ancora il Lussemburgo, che ci offre la possibilità di posti di lavoro", afferma Claudio di Audun-le-Tiche. "Dopo aver compiuto i miei studi, terminati brillantemente, non ho trovato nessuna possibilità per valorizzare il mio diploma nel settore bancario. In Lussemburgo non ho avuto molta difficoltà, dopo un certo periodo di ricerca", dichiara Maria di Thionville.

Questo stato d'animo è molto diffuso nella regione. Nel 1990 erano 31 mila i frontalieri lorenesi. Il loro numero è aumentato oggi a 42 mila persone. Questo rapido e improvviso aumento, se da una parte diminuisce il fattore della disoccupazione regionale, può trovare, però, un rischio ancora più grave, nel caso di una crisi occupazionale in Lussemburgo. Il ritorno dei frontalieri, sempre possibile, fa pesare, quindi, una minaccia sociale su tutta la regione. Durante tutto lo scorso anno il numero dei frontalieri lorenesi, che

ogni giorno passano la frontiera per andare a lavorare in Belgio, in Germania e Lussemburgo è rimasto relativamente stabile, mentre le domande di lavoro sono aumentate in una maniera importante nei quattro dipartimenti. Dopo aver superato il numero di 100 mila disoccupati alla fine del '92, nel '93 questo numero è salito fino a 115 mila!

Come spiegare questo forte sviluppo della domanda di manodopera verso il Lussemburgo? Le statistiche sono molto eloquenti, a questo riguardo. Fino al 1982 il numero dei frontalieri che andavano in Germania era il doppio di quelli che varcavano le frontiere verso il Lussemburgo. Oggi il rapporto è completamente cambiato. Nel 1982 solamente un terzo dei frontalieri andava nel Granducato. Oggi essi costituiscono il 50 %.

Ma chi sono questi frontalieri? L'Istituto Nazionale di Statistica ha fatto un enorme studio, una dettagliata analisi. I risultati saranno pronti fra non molto tempo. Si può tuttavia, secondo M.D. Wagnon e Chantal Cocher, responsabili dell'INSEE Lorraine, sottolineare che "durante molto tempo si è detto che i frontalieri costituivano, nella maggioranza, una popolazione giovane e a dominante maschile. Oggi sono addirittura

aumentati (70 % nel '90 rispetto a 57 % nel '68). Però deve essere sottolineato il fatto che questa popolazione frontaliere è invecchiata. Tra di essi, coloro che hanno meno di trenta anni costituiscono il 38 % mentre nel 1968 arrivavano fino al 70 %. Questo invecchiamento non è uguale in tutta la regione. Lo si avverte in una maniera del tutto particolare nel dipartimento della Mosella-Est, dove l'età media è passata da 26 anni nel '68 a 35 anni nel '90".

LIVELLO DI STUDIO
E DI DIPLOMA

Analizzando ancora meglio la realtà dei frontalieri, ci si è soffermati su un aspetto particolare: lo studio ed i diplomi che possiedono coloro che vanno dall'altra parte della frontiera per cercare un impiego. Il loro livello di formazione di studi è veramente molto buono, anche se non sempre alla pari con coloro che rimangono a lavorare in Lorena. Questa constatazione mette in rilievo la reazione comprensibile dei responsabili di impresa e di società lorenesi, che vedono il loro personale qualificato, attirato molto fortemente dal Lussemburgo e dalla Germania, a causa dei salari più elevati ed interessanti.

Da notare anche che le donne, che hanno un impiego frontaliere, in media sono più diplomate degli uomini: il 23 % di loro possiedono almeno il BAC, rispetto al 13 % degli uomini.

L'analisi degli impieghi occupati dai frontalieri lorenesi indica che la metà occupa dei posti nel settore industriale, senza tener conto dell'edilizia e dei lavori pubblici. Solo il 28 % è impiegato nei servizi, quando si pensa che questo settore rappresenta la metà dei posti di lavoro in tutta la regione, mentre l'industria offre solo un terzo dei posti di lavoro.

Possiamo dire che il numero dei frontalieri ha permesso di ridurre la disoccupazione in certe zone e determinati cantoni, ma non in tutta la regione. "Queste migrazioni transfrontaliere contribuiscono a mantenere sul posto la popolazione, evitando che debba emigrare altrove", conclude un esperto dell'INSEE. **L. Vaghini**



QUI VOCE-AZZURRA...



Lettori e amici di Nuovi Orizzonti, il presente numero vi giunge in veste completamente rinnovata e con contenuti molto più vasti, volendo il giornale abbracciare un po' tutte le comunità italiane del Belgio e del Lussemburgo.

Troverete modo così di conoscere fatti e cose che vanno oltre i confini soliti della nostra nazione, realizzando un poco il sogno di tanti che desiderano fare una sola famiglia di tante nazioni e popoli.

Prendo l'occasione per presentarvi una attività che nel suo genere è assai rara per le nostre comunità italiane e che ha preso il nome di VOCE AZZURRA.

E' una emissione radio settimanale della durata di tre ore dagli Studi di Radio Dreyckland di Mulhouse, il sabato dalle ore 17 alle ore 20, in lingua italiana. Copre tutto l'Alto Reno e si spinge anche nel Sud-Germania, a Friburgo in Brisgovia, in Svizzera, a Basilea e nel Baselland.

Lo staff è composto di volontari, che si impegnano alla regia, come pure nell'orga-

nizzazione di programmi che sono diretti ai giovani, ma anche ai tanti anziani delle nostre comunità.

L'iniziativa, nata nell'ambito della nostra Missione per opera del padre Zannini e di alcuni collaboratori, è molto apprezzata. La canzone italiana, le dediche per compleanni, le varie notizie, aiutano a passare il tempo non solo, ma attraverso la radio si crea un ponte ideale tra gente sola, a volte segregata dalla malattia, o che sconta una pena in carcere. La radio diventa così una vera amica che conforta e consola.

Delle tre ore concesse, quindici minuti sono lasciati al padre Missionario che, dalle 18 alle 18.15 di ogni sabato, non manca di far passare un messaggio il più possibile aderente alla vita degli ascoltatori: c'è sempre tanto bisogno di speranza e di coraggio nella vita!

La nostra trasmissione interessa anche le altre numerose comunità etniche, compresa quella francese, perché si fa in modo, per quanto possibile, di dare una breve tradu-

zione che faccia capire di che cosa si parla. In una zona dove la nostra comunità si è molto bene inserita e non ha alcuna difficoltà per la lingua locale, stupisce l'interesse crescente per questa trasmissione. Pare che la lingua italiana sia molto più conosciuta di quanto non sembri e sono proprio i giovani a dimostrare interesse per questa attività che ci fa capire che le proprie radici culturali rimangono la pietra fondamentale su cui si costruisce, magari inconsapevolmente, la vita ovunque si sia.

La nostra Radio serve anche ad annunciare iniziative di carattere culturale, ricreativo, religioso. Ormai fa parte della nostra vita e si attende il sabato pomeriggio per sentire una voce amica che ci parla al cuore. Gli ascoltatori possono telefonare e chiedere dediche.

Auguro a Radio Voce Azzurra di continuare la sua attività per diventare sempre più PONTE tra le nostre varie comunità, sparse in questa bella Alsazia e regione basileese. E' proprio grazie alla radio delle tre terre, delle Tre Nazioni, che si trovano così riunite in un unico intento: quello della comunicazione, così importante tra la gente, soprattutto ai nostri giorni, impegnati come siamo nella costruzione di una nuova Europa.

p.r.p.

NELLA FOTO

Signor Aldo Banovaz, Presidente; il Console Dottor P. Trichilo e la Signora; il Presidente del Comité Mario Monno e il Padre Romano, durante una trasmissione del sabato. Ricordiamo Gianni al microfono, Romina, Jean-Marc e Vincent alla regia e Paolina e Magali ai telefoni.

VOCE AZZURRA

FM 104.6

SABATO ORE 17.00 - 20.00
su Radio DREYCKLAND
MULHOUSE - Tél. 89 26 80 80

En YVELINES aujourd'hui

En 1963, Don Pietro Belforti arrivait à Carrières sur Seine (78) au service des chrétiens portugais.

A cette époque, la dureté et la précarité de la vie des migrants les poussaient à s'affirmer face aux "autres". Puis peu à peu ce contact s'est transformé en relation, une aumônerie au sein du Service National de Pastorale avec les Migrants favorisa leurs regroupements et leur insertion au sein de l'Eglise.

Des communautés portugaises se sont développées avec une place et une mission dans l'Eglise. Les Yvelines en comptent actuellement 23 qui se retrouvent pour une messe hebdomadaire ou mensuelle.

LES LAICS PRENNENT DES RESPONSABILITES NOUVELLES

Dans certaines communautés, un catéchisme en langue portugaise fonctionne, aidé par la Soeur Deolinda Martins de l'Equipe diocésaine de catéchèse.

Des groupes bibliques, liturgiques d'adultes se constituent.

Des membres de ces communautés participent à des mouvements ou regroupements des paroisses, ainsi qu'à des associations diverses.

Des prêtres portugais, brésiliens ou français ont reçu mission vis-à-vis de ces communautés: le Père Alcino Fraga pour la formation des laïcs (ministres de la communion, pastorale familiale, liturgie, etc.); le Père Remildo Boldori est le coordinateur de la Pastorale avec ces communautés sur

les Yvelines avec le Conseil Pastoral Portugais Diocésain où se retrouvent des responsables délégués par leur communauté.

Tout cela est en évolution constante, comme la société et comme les autres communautés ecclésiales françaises, africaines, du Sud-Est asiatique, etc.

OUVERTURES ET DIALOGUE

En dépit d'obstacles encore nombreux, on note une ouverture réciproque entre communautés d'origines différentes: participation à des Conseils Pastoraux ou à des mouvements, rencontres intercommunautaires, liens impersonnels, mariages, etc. Tout cela résulte d'un long "travail" en deux directions, tant au plan social qu'ecclésial: d'une part, "aller vers l'autre", d'autre part, favoriser le "lien entre communautés" par secteurs.

L'esprit de famille qui a permis aux personnes de tenir dans l'immigration, évolue lui aussi: les projets des jeunes générations ne ressemblent plus à ceux de leurs parents immigrants, beaucoup de ceux-ci le reconnaissent en disant: "c'est à nous de comprendre et de nous adapter".

Le chômage, l'évolution de la vie de quartier ou de la vie européenne, les interpellent de plus en plus comme tous les autres membres de la société.

Le dialogue s'instaure, il importe d'être attentifs pour respecter les rythmes d'insertion et de compréhension réciproque et l'évolution constante de la conscience d'identité propre avec ses interrogations, ses peurs et ses joies.

On peut forcer l'évolution de ce dialogue, mais on ne peut pas davantage esquiver des questions comme celle-ci: "*Comment pouvons-nous contribuer, pour l'avenir des personnes, à la participation à la vie et à la mission de l'Eglise, au travail (chômage), à la vie sociale (associative, politique, etc.)?*"

Regardons vers l'avenir

TROIS POINTS D'ATTENTION ET D'ECHANGE

Les communautés

- Que ceux qui arrivent du Portugal soient accueillis par les anciens.
- Veiller particulièrement sur ceux qui ont encore du mal à participer, pour éviter les rejets.
- Que les jeunes générations instaurent un dialogue respectueux avec leurs aînés sur les projets qu'ils tentent de développer.

La société tout entière

- Développer la conscience des solidarités sociales et ecclésiales devant les défis actuels.

Au niveau des cultures

- Rendre vivifiants, d'une part, l'attachement aux racines, d'autre part, leur interpénétration.

Remildo, Miguel, Geraldo, Alcino, Patrick, François
Prêtres au services des
Communautés Portugaises

Soeur Deolinda
Equipe diocésaine de catéchèse

Questions posées à

UN COUPLE... EN CHEMIN

RUI: 35 ans, arrivé au Luxembourg en 1970 à l'âge de 12 ans.

FATIMA: 30 ans, arrivée au Luxembourg en 1982 à l'âge de 19 ans.

Mariés depuis 1982. Ils ont deux enfants: 6 ans et 6 mois.

DANS QUELLES CONDITIONS ÊTES-VOUS ARRIVÉS?

Lui. Avec mes parents. J'ai suivi l'école dans la Classe d'Accueil, au début.

Elle. J'avais de la famille à Luxembourg; je suis venue avec le Passeport de Touriste. J'ai trouvé tout de suite du travail: bien sûr, dans la restauration (des boulots pour lesquels on n'avait pas besoin de connaître les langues du pays).

QUELLES FURENT LES PRINCIPALES DIFFICULTÉS AU DÉBUT?

Lui. Suivre l'école et apprendre vite, surtout la langue française. J'ai pu, ensuite, entrer au Lycée et, au même temps, suivre un travail d'apprenti comme électricien.

Elle. J'ai suivi des cours de langue française, le soir après le travail: j'ai trouvé alors un travail comme vendeuse.

ET AUJOURD'HUI?

Elle. Nous sommes mariés depuis 1982. Au début nous avons bossé tous les deux dans le but de nous acheter un appartement (là où nous vivons). Après la naissance du premier enfant (1985) nous avons décidé que je travaillerais à mi-temps pour rester le plus souvent possible avec notre enfant. Nous avons préféré modérer notre volonté de gagner de l'argent en vitesse, pour équilibrer notre sens de responsabilité envers notre enfant et son avenir. Après la naissance du deuxième enfant, nous avons décidé que je reste à la maison, pouvant suivre nous mêmes nos enfants plutôt que de les laisser à quelqu'un pour les garder. Nous trouvons que c'est profondément plus important, pour nous et nos enfants, d'être nous mêmes les premiers auteurs et accompagnateurs de l'éducation de nos enfants.

LE PLUS ÂGÉ DE VOS ENFANTS EST ENTRÉ À L'ÉCOLE EN SEPTEMBRE DERNIER: QUELS SONT VOS SOUCIS À CE PROPOS?

Elle. Premièrement je trouve que mon fils apprend facilement tout ce qu'on lui propose (il sympathise assez avec son institutrice); quand on prononce mal des mots (par ex. l'Allemand), il nous corrige et il nous dit: c'est comme ça qu'on dit. On fait notre possible pour ne pas le laisser seul à la maison, parce que c'est vite fait de se distraire avec un tas de choses et d'être en retard avec ses devoirs. On l'envoie au lit assez tôt, parce que nous sommes sûrs que s'il allait au lit assez tard, le lendemain son rendement à l'école serait minime. Nous sommes aussi convaincus que ce qu'il lui faut c'est d'être bien lancé pendant les trois premières années: ensuite il pourra continuer bien plus facilement les années suivantes.

Lui. Nous participons aussi aux réunions des Parents; par ailleurs, ici, nous notons une très grande participation de la part de tous les parents. Cela nous donne la possibilité de partager avec d'autres nos préoccupations.

A PROPOS, EST-CE QUE VOUS ÊTES INSCRITS À DES ASSOCIATIONS?

Lui. Nous sommes inscrits dans une association récréative à cause de nos enfants. Au travail nous faisons tout effort pour créer et maintenir une ambiance assez cordiale; et pour être intéressés les uns aux autres, réciproquement.

Elle. Même en dehors du travail, on s'intéresse à tous ceux qui ont besoin d'aide: puisque nous n'avons pas eu d'appui lors de notre arrivée à Luxembourg. Surtout en ce qui concerne les papiers, les formulaires, les démarches à suivre, etc, il faut apprendre; mais on apprend si quelqu'un nous l'apprend.

SI JE VOUS DIS LE MOT "INTÉGRATION", CELA VOUS FAIT PENSER À QUOI?

Lui. D'abord, il faut faire un effort pour se connaître mieux les uns et les autres, avec

une très grande ouverture à toutes les nationalités. C'est aussi un phénomène qui s'impose, forcément, de plus en plus: on voit les jeunes qui n'ont aucune difficulté à se côtoyer. Les plus âgés ont du mal à accepter une présence étrangère.

Elle. Pour ce qui est clairement positif (pour le manger, pour s'habiller, pour apprendre plus et du meilleur) ça vaut la peine, parce que c'est un vrai enrichissement.

Lui. Il s'agit aussi de nous admettre comme partenaires dans la vie locale. Il est vrai que nous avons décidé de rester dans ce pays; mais on voudrait être davantage reconnus comme concitoyens. Nous ne sommes plus là simplement pour gagner plus d'argent...

QU'EN FAITES-VOUS, ALORS, DE VOTRE "CULTURE"?

Elle. Dès qu'il s'agit d'une manière typique à chacun ou à chaque groupe humain, qui exprime l'être, la pensée et l'agir, selon une tradition évolutive apprise et cultivée, elle ne s'arrête jamais, on ne peut pas s'en défaire non plus; mais, tout en gardant sa propre identité, il faut évoluer vers le nouveau qui nous vient d'ailleurs.

Lui. Il s'agit aussi de ne pas vouloir conserver à tout prix certaines habitudes négatives, qui font du mal.

QU'EN DITES-VOUS DE LA NOSTALGIE DE VOTRE PAYS?

Elle. Surtout au début on le ressentait davantage. Ensuite, nous avons commencé à créer une autre ambiance ici, bien plus élargie en nombre de nationalités et d'expériences nouvelles. Nous avons découvert d'autres amitiés et avons appris à aimer ce pays. Bien sûr, nous allons au Portugal une fois par an pour voir nos parents et familiaux, et pour régler d'autres affaires. On y reste un mois.

Lui. Nous écoutons de la musique portugaise, aimons faire notre cuisine typique et écouter les nouvelles de notre pays. Cela ne nous a pas empêché, pourtant, de nous intéresser à ce pays et d'apprendre à vivre ensemble.

I DEPUTATI EUROPEI CHI SONO E COSA FANNO

di Antonio Perotti

DOSSIER



Il 12 giugno 1994, 260 milioni di elettori, rappresentanti di 346 milioni di cittadini, saranno chiamati alle urne nei Dodici Paesi dell'Unione Europea per eleggere, con suffragio universale diretto per cinque anni, 567 deputati al Parlamento europeo.

Evoluzione storica dell'Unione Europea

Dal 1957 ad oggi, il numero dei deputati è andato gradualmente aumentando con l'allargamento dell'Unione. Gli eletti sono ripartiti tra gli Stati, in proporzione alla loro popolazione, con un sovrappiù ai piccoli paesi, per evitare che la regola proporzionale li svantaggi troppo.

L'aumento dei deputati, tra le ultime elezioni del 1986 e le prossime del giugno 1994, è stato determinato dall'incidenza dell'unificazione tedesca (16 milioni di abitanti in più). A seguito di questa unificazione, il Consiglio Europeo di Edimburgo, nel 1992, ha regolato la nuova ripartizione dei deputati con un sottile compromesso, assegnando alla Germania 18 deputati supplementari, e sei deputati in più alla Francia, all'Italia, alla Gran Bretagna e all'Olanda, quattro in più alla Spagna e uno in più al Belgio, Grecia e Portogallo.

Ogni eletto rappresenta in media una popolazione di circa 700 mila cittadini (per avere un termine di confronto, si pensi che in Francia, per esempio, ogni deputato rappresenta in media 100 mila cittadini). Solo 34 deputati su 518 (di cui 18 italiani) esercitano un doppio mandato parlamentare. Il mandato di deputato europeo è quindi diventato un mandato a "tempo pieno". Gli unici punti in comune delle elezioni europee nei 12 Stati dell'Unione sono tre: un mandato di cinque anni (1994-1999); il diritto di votare dall'età di 18 anni; il diritto (acquisito dal trattato di Maastricht per ogni cittadino dell'Unione che vive "all'estero" in uno degli altri Stati membri) di votare e di farsi eleggere al Parlamento europeo nelle liste del suo paese di accoglienza. In tutti gli Stati, eccettuati la Gran Bretagna e l'Irlanda del Nord, si vota col sistema proporzionale. In sei paesi esiste una sola circoscrizione nazionale (Danimarca, Francia, Lussemburgo, Portogallo, Spagna e Olanda), quattro in Irlanda, cinque in Italia e più di 80 in Gran Bretagna.



Date degli allargamenti dell'Unione Europea

	NUMERO DEI DEPUTATI	PAESI MEMBRI
1957	142	6 (Belgio, Francia, Germania, Italia, Lussemburgo, Olanda)
1973	198	9 (+ Gran Bretagna, Danimarca, Irlanda)
1981	434	10 (+ Grecia)
1986	518	12 (+ Portogallo e Spagna)
1992	567	12 (+ unificazione tedesca)
1995 (1)	639	16 (+ Austria, Finlandia, Norvegia e Svezia)

(1) L'allargamento considerato per questa data è ancora condizionato dalle ratifiche dei singoli parlamenti nazionali.

Ripartizione dei deputati per paese

PAESE	POPOLAZIONE (milioni)	ELEZIONI 1989	ELEZIONI 1994
Germania	80,6	81	99
Francia	57,5	81	87
Gran Bretagna	57,9	81	87
Italia	56,9	81	87
Spagna	39,1	60	64
Olanda	15,2	25	31
Grecia	10,3	24	25
Belgio	10,0	24	25
Portogallo	9,8	24	25
Danimarca	5,2	16	16
Irlanda	3,5	15	15
Lussemburgo	0,4	6	6
TOTALE	346,4	518	567

Un vero parlamento

Nato nel 1951 come Assemblea comune della CECA (Comunità del carbone e dell'acciaio), composta di 72 parlamentari, nel 1957 con il trattato di Roma è diventato l'Assemblea delle Comunità Europee. A quella data, i membri dell'Assemblea erano designati dai singoli parlamenti nazionali che li sceglievano tra i loro membri. Nel 1962, l'Assemblea si ribattezzava come Parlamento Europeo, appellativo che l'Atto Unico Europeo ufficializzerà nel 1986. Nel frattempo, nel 1976, il Consiglio Europeo decide che le elezioni del 1979 si svolgano a suffragio universale diretto. Il parlamento diventa così maggiorenni, rappresentando tra tutte le istituzioni comunitarie, quella che ha il più forte legame con il cittadino, legame rinnovato democraticamente ogni cinque anni attraverso il suffragio elettorale.

Di fronte alle pesantezze che frenano spesso gli Stati nazionali, il Parlamento Europeo si rivela sempre più come centro propulsore della costruzione europea. Soprattutto dopo aver ricevuto la sua prima legittimità democratica, con il suffragio diretto, il Parlamento ha contribuito ad accelerare la costruzione europea, ben al di là della semplice unione economica. E' stata sua, ad esempio, l'iniziativa presa già nel 1984 del Trattato di Unione che servirà di base al trattato sull'Unione Europea, concluso a Maastricht nel 1992.

IL PRIMO PARLAMENTO PLURINAZIONALE

Il Parlamento Europeo è il primo del mondo occidentale per l'importanza della popolazione che rappresenta e il primo a essere comune a 12 Stati indipendenti.

Nell'attuale legislatura (1989-1994), circa 80 partiti

Ripartizione degli 8 gruppi politici Legislatura 1989-1994

GRUPPI	NUMERO DEI DEPUTATI
Partito dei Socialisti Europei (PSE)	198
Partito popolare europeo (PPE)	162
Gruppo liberale, democratico e riformatore (LDR)	44
Verdi (V)	28
Raggruppamento dei democratici europei (RDE)	20
Arcobaleno (ARC)	16
Gruppo tecnico delle Destre Europee (DE)	14
Coalizione delle Sinistre (CS)	13
Non iscritti (NI)	23
TOTALE	518

nazionali, che riflettono il ventaglio delle sensibilità politiche degli Stati dell'Unione, sono rappresentati al Parlamento Europeo. Questi 80 partiti sono fusi in otto gruppi parlamentari plurinazionali: questa fusione è derivata dalla necessità, per i partiti nazionali, di integrarsi in gruppi più allargati per poter esercitare una influenza reale. Così, ad esempio, i conservatori britannici si sono integrati nel gruppo dei democratici cristiani (partito popolare europeo). (Vedi tabella)

Da notare, nella ripartizione dei deputati nei diversi gruppi politici, tre cose:

- una bipolarità accentuata: il 70 % dei deputati europei appartiene ai partiti socialista e democratico-cristiano;
- un premio al plurinazionalismo: per creare un gruppo politico, è necessario avere 23 deputati, se sono tutti della stessa nazionalità; 18 se sono originari di due Stati membri; solo 12 se sono di tre nazionalità;
- se si vuole avere influenza al Parlamento Europeo, bisogna appartenere a un gruppo politico. Solo il gruppo politico ha la prerogativa di avere un budget, un segretario particolare, un tempo di parola nelle sessioni plenarie e il diritto di presentare una mozione di sfiducia.

IL PLURILINGUISMO

Una delle particolarità del Parlamento europeo è quella di lavorare in nove lingue ufficiali. Questa situazione, per i servizi di interpretariato e di traduzione che essa esige, è estremamente costosa (nel 1991 il numero delle pagine tradotte è stato di 392.267 !), ma essa traduce la volontà che ha ispirato la costruzione europea: unire gli Stati e i popoli senza uniformizzarli.

Il Consiglio Europeo di Bruxelles, nel dicembre 1993, ha deciso che dopo l'adesione, prevista nel 1995, dell'Austria, della Finlandia, della Norvegia e della Svezia all'Unione, tre nuove lingue ufficiali si aggiungeranno alle nove attuali: il finlandese, il norvegese e lo svedese.



Nella foto: l'aula del Parlamento Europeo.

I programmi comuni

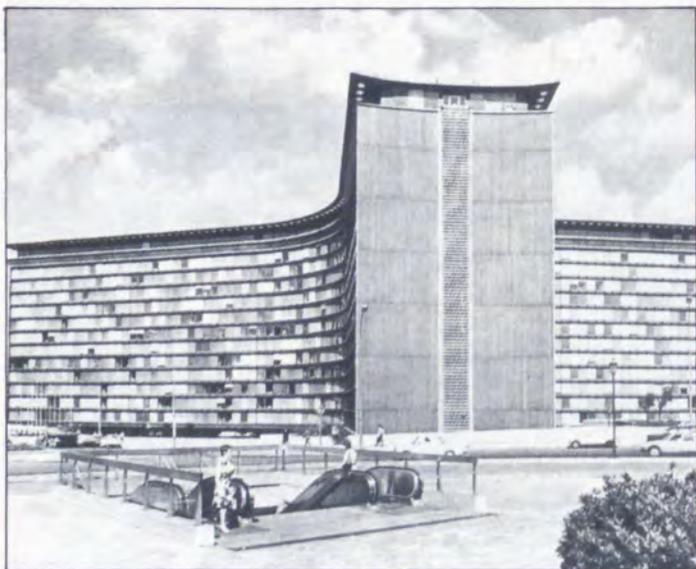
A differenza dei Parlamenti nazionali, condizionati pesantemente dall'opposizione destra/sinistra, nel Parlamento Europeo si registra una forte volontà di dialogo e di consenso.

Questo consenso è soprattutto espresso dai socialisti, democratico-cristiani e liberali, che costituiscono l'80 % dei deputati e difendono una stessa visione dell'Europa: una Unione Europea forte, dotata di una moneta unica e progressivamente di una difesa comune, e, come architrave, un sistema istituzionale rinnovato, più vicino al cittadino, meno burocratico. Questa visione comune tende chiaramente a meglio controllare la Commissione di Bruxelles e a rinforzare i poteri del Parlamento per situarlo quasi a parità con il Consiglio dei Ministri.

Vi è pure un consenso tra questi tre grandi gruppi sul ruolo di sussidiarietà che dovrebbe svolgere l'Unione, contro una centralizzazione che verrebbe gradualmente fatta alle spese delle città, delle regioni, degli Stati.

Gli altri obiettivi sono quelli classici:

- la pace e la sicurezza: riduzione degli armamenti, interdizione dei tentativi nucleari e delle armi chimiche, il rispetto dei diritti dell'uomo;
- la solidarietà verso le regioni meno favorite d'Europa, le nuove democrazie dell'Est e i paesi in via di sviluppo;
- la protezione dell'ambiente;
- l'aspetto sociale: la sicurezza sul lavoro, uguaglianza uomo/donna, partecipazione dei lavoratori, formazione professionale, integrazione degli handicappati.



Nella foto:
Il Palazzo Schuman, della Comunità Europea.

DUE GRUPPI ATIPICI I VERDI E LE DESTRE EUROPEE

Con i suoi 28 deputati, il Gruppo dei Verdi è favorevole a una Europa delle regioni, con una minima responsabilità comunitaria e una massima decentralizzazione delle decisioni. Sotto l'aspetto economico, l'idea maestra del gruppo è quella di produrre localmente per i bisogni locali con mezzi che risparmino energia e che non siano inquinanti. Le destre europee (14 deputati) sono invece favorevoli a una Europa delle patrie, che ripartisca i poteri tra gli Stati membri e il Parlamento europeo, riconducendo la Commissione a un semplice ruolo di esecuzione.

La prima priorità del gruppo è l'arresto dell'immigrazione, una forte restrizione del diritto d'asilo e del diritto di soggiorno, un rafforzamento del codice di nazionalità e un aiuto ai paesi più poveri per evitare il peso dell'emigrazione sui loro cittadini.

La seconda priorità è il principio della preferenza nazionale - o almeno comunitaria - in materia di occupazione e di assunzione di mano d'opera.

La terza priorità: la lotta contro l'Aids (controllo alle frontiere, visita prematrimoniale, cliniche specializzate).

UN PARLAMENTO ITINERANTE

L'estensione geografica dell'Unione e gli obblighi della sua funzione impongono al deputato europeo di essere un perpetuo itinerante tra Strasburgo, Lussemburgo e Bruxelles. A Strasburgo, dove si svolgono le sessioni plenarie (una settimana ogni mese, eccettuato agosto). A Lussemburgo, dove ha sede il Segretariato Generale. La maggior parte del tempo, il deputato europeo lavora a Bruxelles, dove si tengono le riunioni delle Commissioni parlamentari e dei gruppi politici e dove, dopo il 1993, hanno pure luogo delle sessioni plenarie straordinarie. Nel 1994 sono previste 10 sessioni ordinarie a Strasburgo e 4 straordinarie a Bruxelles.

Ogni parlamentare è membro di due Commissioni. Attualmente esistono 19 commissioni che svolgono un compito essenziale: esse esaminano, secondo il settore che è loro attribuito, le proposte legislative della Commissione europea; preparano pareri e emendamenti, prima di sottoporli al voto dell'Assemblea riunita in seduta plenaria. La posizione della Commissione è generalmente seguita dalla maggioranza dei parlamentari.

E' pure in seduta plenaria che il Parlamento esamina i rapporti che le altre istituzioni comunitarie sono tenute a sottoporli regolarmente sulle grandi questioni dell'Unione: crescita e occupazione, politica estera e sicurezza comune, cooperazione giudiziaria e doganale. Il voto in seduta plenaria è personale, senza possibilità di delega.

Il potere del Parlamento

La ripartizione dei poteri nell'Unione è fondata su una doppia legittimità: quella del Consiglio, rappresentante degli Stati, e quella del Parlamento, eletto dai cittadini. Anche se, con il trattato sull'Unione Europea (Maastricht), i parlamentari europei hanno visto sensibilmente accresciuti i loro poteri, essi non mancano però di sottolineare l'insufficienza democratica del sistema, allorché quest'ultimo sottrae degli atti legislativi comunitari all'approvazione definitiva del Parlamento.

La decisione comunitaria si può paragonare a una cassaforte che non si apre se non con più chiavi. Il Parlamento possiede in comune con il Consiglio tre di queste chiavi, mentre una quarta è di sua esclusiva competenza: il voto di sfiducia. Esse sono:

La chiave legislativa. La consultazione del Parlamento su tutte le proposte legislative della Commissione è obbligatoria. Quando gli emendamenti proposti dal Parlamento non sono accettati, la Commissione e il Consiglio devono esporre i motivi del loro rifiuto davanti al Parlamento. Nel 1992, il 56 % degli emendamenti presentati dal Parlamento su testi sottoposti dalla Commissione è stato accolto in prima lettura.

La chiave del budget. Il Parlamento è insostituibile: è lui che fissa la natura e il montante delle spese, determina le entrate per coprirle, controlla l'esecuzione del budget e ne dà incarico alla Commissione.

La chiave dell'allargamento dell'Unione e degli accordi di associazione. Il parere conforme del Parlamento, votato a maggioranza assoluta dei suoi membri, è necessario, tra l'altro, per l'ammissione di un nuovo Stato nell'Unione e per gli accordi di associazione con i paesi terzi. E' un potere che concretizza la partecipazione del Parlamento alla definizione della politica estera dell'Unione Europea.

La chiave del voto di sfiducia. Il voto di sfiducia della Commissione Europea, a maggioranza dei due terzi dei suffragi espressi e alla maggioranza dei membri del Parlamento, è la forma estrema del potere di controllo di cui dispone l'Assemblea. Il voto di sfiducia ha per conseguenza le dimissioni della Commissione. Anche se il Parlamento non ha usato di questo potere, esso è reale. La scelta inoltre del Presidente della Commissione, proposta dai governi degli Stati membri, deve ricevere l'approvazione del Parlamento.

ATTESE PRIORITARIE DEI CITTADINI

Un'inchiesta dell'Eurobarometro del giugno 1993 ha messo in rilievo quali sono le principali attese dei cittadini europei in rapporto alle priorità che vorrebbero dal Parlamento europeo. Ai primi cinque posti, con oltre l'80 % delle preferenze, figurano la lotta contro la disoccupazione, contro il cancro, l'Aids e la droga, la protezione dell'ambiente e la lotta contro la povertà. Tra le altre priorità (l'inchiesta ne enumerava trenta), con oltre il 70 % delle preferenze, figurano la politica economica, la salute e la sicurezza sociale, i di-

ritti dell'uomo nel mondo, la politica d'immigrazione, la sicurezza e la difesa, la regolamentazione del diritto d'asilo.

ESEMPI DI EFFICACIA DEL PARLAMENTO

Un'assemblea, rappresentante di 260 milioni di elettori di 12 Stati democratici, non può non sentirsi incaricata di una missione di vigilanza della democrazia. Anche se il Parlamento europeo non è riuscito, nonostante diversi sforzi, a far progredire la pace nei paesi dell'ex-Iugoslavia, ha contribuito fortemente ad accompagnare l'accesso alla democrazia in diversi paesi.

Lotta contro l'apartheid in Africa del Sud. E' stato l'elemento motore delle sanzioni economiche applicate dalla Comunità; liberato, N. Mandela è venuto per ringraziarlo.

All'origine di un'inchiesta. Obbligò, nel 1985, il governo polacco a sanzionare gli assassini di Padre Popielusko.

In numerosi Stati d'Africa e del Pacifico. Ha controllato il carattere democratico delle elezioni, come aveva fatto in Cile nel 1988 in occasione delle elezioni che riportarono la vittoria contro il regime di Pinochet.

Oltre alla lotta contro il razzismo in Europa, condotta attraverso la nomina di una Commissione d'inchiesta nel 1985, il Parlamento ha sempre rifiutato di avallare qualsiasi accordo economico dell'Unione Europea con paesi terzi, se questi violano i diritti della persona umana e le libertà fondamentali.

IL DIRITTO DI PETIZIONE

Ogni cittadino dell'Unione Europea, che si ritiene leso nei suoi diritti da una decisione in rapporto con la legislazione comunitaria, può presentare, a titolo individuale o collettivo, una richiesta al Parlamento europeo.

Mentre nel 1986 le petizioni furono solo 150, nel 1992 la Commissione parlamentare delle petizioni ne ha esaminate 893, e 1.000 nel 1993. L'oggetto della petizione può essere un interesse generale (protezione dell'ambiente, ad esempio) o una denuncia individuale (discriminazione a causa della nazionalità, pagamento della pensione all'estero).

Nell'autunno del 1994, il Parlamento Europeo, in forza del trattato di Maastricht, avrà pure un mediatore che avrà il compito di ricevere le denunce dei cittadini dell'Unione e di instruirle con tutta indipendenza. Membro del Parlamento europeo, sarà eletto per cinque anni.

COME PUÒ AGIRE IL CITTADINO?

Ciascun cittadino dell'Unione dispone a titolo personale di un ventaglio di possibilità per farsi intendere dal Parlamento europeo: prendere contatto con i propri deputati che, in generale, rispondono alla loro corrispondenza (lista gratuita dei deputati al Parlamento); assistere alle sessioni plenarie ed ai lavori di certe Commissioni per incontrarvi parlamentari, assistenti e funzionari; deporre una petizione; fare appello al mediatore.

Quadro riassuntivo degli organismi europei

Consiglio Europeo

Composto dei 12 capi di Stato o di Governo, si riunisce almeno due volte all'anno per dinamizzare la costruzione europea e definire i grandi orientamenti. E' l'organo dell'impulso politico; il suo ruolo è essenziale.

Consiglio dei Ministri

Emanazione degli Stati membri, adotta o modifica le proposte della Commissione europea alla quale delega l'esecuzione delle sue decisioni. La sua presidenza cambia ogni sei mesi, esercitata a rotazione da uno degli Stati membri.

Commissione della Comunità Europea

Essa propone, esegue e gestisce le politiche comuni. Dotata di una responsabilità politica e tecnica allo stesso tempo, è diretta da un collegio di 17 commissari, presieduta da Jacques Delors. Essa è assistita da una amministrazione, composta di 16 mila funzionari, ripartiti in 22 direzioni generali specializzate.

Parlamento europeo

Eletto a suffragio universale diretto dal 1979, sarà composto nel giugno 1994 da 567 deputati. Esso coopera strettamente al processo decisionale. E' l'istituzione maggiormente in ascesa.

Comitato Economico e Sociale

Composto di 186 consiglieri rappresentanti degli ambienti socio-professionali dei 12 Stati membri (datori di lavoro, operai, agricoltori, professioni liberali, consumatori...). Esprime dei pareri - senza forza giuridica - sulle proposte della Commissione.

Corte di Giustizia

Composta di 13 giudici, "assicura il rispetto del diritto comunitario nell'interpretazione e nell'applicazione dei trattati".

Corte dei Conti

Composta di 12 membri, controlla la gestione delle finanze comunitarie.



PER IL CITTADINO EUROPEO

Tre commissioni parlamentari sono di un interesse più particolare per i cittadini d'Europa. Per informarvi sui loro lavori, telefonare a Lussemburgo:

COMMISSIONE DEI DIRITTI DEI CITTADINI
(352) 43 00 25 58 - 43 00 24 15 - 43 00 37 14

COMMISSIONE DELLA PROTEZIONE DEI CONSUMATORI
(352) 43 00 27 30 - 43 00 24 26 - 43 00 27 69

COMMISSIONE DELLE PETIZIONI
(352) 43 00 25 38 - 43 00 38 84

Tutte le informazioni e i documenti utili possono essere domandati al servizio d'informazione del Parlamento Europeo presso:

Mme Nicole Ceuppens
Parlamento Europeo
47, rue Wiertz - 1047 BRUXELLES
Tél. (322) 284 20 23 - 284 90 95

Sono a vostra disposizione, in particolare, i documenti seguenti:

- lista dei deputati con nome e indirizzo, composizione dei gruppi politici, delle commissioni e delle delegazioni parlamentari (documento gratuito);
- un opuscolo di presentazione del Parlamento Europeo (documento gratuito).

UFFICI NAZIONALI DEL PARLAMENTO

per il Belgio
Mr Peter Thomas
Rue Belliard 97/113 - 1047 BRUXELLES
Tél. (322) 284 20 06 - Fax 230 75 55

per la Francia
Mr Bernard Chevallier
288, bd Saint Germain - 75007 PARIS
Tél. (1) 40 63 40 00 - Fax 45 51 52 53

per il Lussemburgo
Mr Fernand Georges
1, rue du Fort Thüngen - 2929 LUXEMBOURG
Tél. (352) 43 00 25 97 - Fax 43 00 24 57

Dopo nove anni

IL BELGIO PRONTO AD ACCOGLIERE IL PAPA

13-15 maggio - Ammalati e giovani i privilegiati



DAMIANO DI MOLOKAI

Nato a Tremelo, vicino a Lovanio, nel 1840, da una famiglia di agricoltori, entrò tra i Padri del Sacro Cuore e nel 1864 partì per le Hawaii dove diventò prete. Arrivò a Molokai nel 1873 e morì all'età di 49 anni nel 1889.

Per 16 anni si rinchiusse volontariamente nell'isola di Molokai, lebbroso tra i lebbrosi, laggiù deportati dal governo hawaiano in una specie di prigione naturale. Il governo passava lo stretto necessario per mangiare e vestirsi, ma evidentemente questo non era tutto. I malati di lebbra vivevano la loro esistenza senza speranza e privi di qualsiasi via di uscita: una malattia orribile e senza possibilità di guarigione; la rottura di ogni contatto con le persone care; esclusi e dimenticati socialmente.

Il cuore di Padre Damiano si intenerì di fronte a tanta miseria. Raggiunse queste persone infelici ed emarginate per condividere la loro stessa situazione. Fin dal principio, quando parlava con loro diceva: "Noialtri lebbrosi".

TESTIMONE DI UN DIO VICINO

Accanto alla sua firma, Padre Damiano aggiungeva sempre la qualifica: prete missionario. Così si definiva. E' con questo titolo che giustificava la sua presenza in



mezzo ai lebbrosi. Passava la maggior parte del suo tempo nel visitarli, indipendentemente dalla religione che professavano (i cattolici costituivano solo la metà della popolazione). Nonostante il rischio di respirare l'aria infetta, entrava in ogni casa per portare una parola di dolcezza e consolazione. Quando per qualcuno arrivava la fine, gli amministrava i sacramenti. "Sono orribili a vedersi, diceva, ma la loro anima è stata riscattata dal sangue di Cristo. Anche lui, nella sua misericordia, ha consolato i lebbrosi. Se non posso guarirli, tuttavia mi

resta il modo per consolarli. Sono convinto che molti, purificati dalla lebbra dell'anima, saranno degni del Paradiso".

Damiano trovò la sua più grande consolazione proprio nell'assistenza ai morenti. I funerali venivano celebrati solennemente come vere feste, piene di gioia.

La sua volontaria segregazione tra gli esclusi era un segno dell'amore di Dio che lui portava. Attraverso la sua attività, per come viveva e per quello che faceva, Damiano era il testimone di un Dio che raggiunge la sofferenza e rompe l'isolamento.

FRERE MUTIEN MARIE

Frère Mutien fu un semplice religioso, un modesto. Fratello delle Scuole Cristiane del Collegio St. Berthuin di Malonne dove per ben 57 anni lavorò sconosciuto dalla maggior parte dei suoi contemporanei. Nato a Mellet (Namur), trascorse l'infanzia e l'adolescenza in una famiglia veramente cristiana, senza fatti degni di rilievo. A quindici anni entrò presso i Fratelli per in-



cominciare la formazione religiosa e professionale che si concluderà con la professione religiosa avvenuta a 28 anni. Subito dopo la morte, avvenuta nel 1917, numerose Grazie furono attribuite alla sua intercessione, tanto che nel 1923 fu costituito il tribunale che diede inizio al processo di beatificazione.

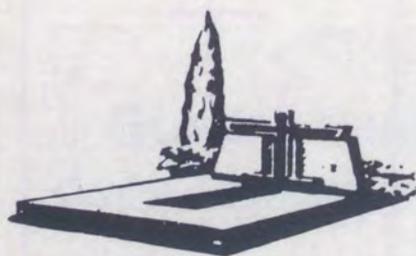
Il suo motto era: "non seguire i sogni di apostolato, ma fare quello a cui si sarà impegnati".

Il Papa ritorna a visitare la Chiesa del Belgio. Nello spazio di poche ore, da venerdì a domenica, incontrerà la popolazione toccando le tre grandi comunità: francofona, fiamminga e di Bruxelles.

VENERDI' 15 maggio: ore 18, a Malonne, il Papa pregherà sulla tomba di Frère Mutien Marie; ore 20, a Namur, incontro con la popolazione.

SABATO 16 maggio: ore 8, a Bruxelles (cattedrale), incontro con gli ammalati; ore 15, a Tremelo, paese natale di Padre Damiano; ore 20, a Bruxelles (Koekelberg), incontro con i giovani.

DOMENICA 15 maggio: ore 9.30, a Bruxelles: messa solenne di beatificazione; ore 15, a Leuven, incontro con la congregazione dei padri del Sacro Cuore.



POMPÈ FUNEBRI - FUNERARIUM

DONATO Fascella e Figli

Tél. 064/43.25

- Ogni servizio assicurato: feretri d'ogni tipo, importati dall'Italia
- Tutte le formalità gratuite, addoppi e una seconda autofunebre gratuita
- Trazsporto rapido della salma all'estero
- Fiori natur ali e artificiali
- Tombe e monumenti funebri - in tutto il Belgio (dietro preventivo)
- Funerarium - Saloni e sale di ricevimento per la famiglie - Sale mortuarie

Ufficio e Funerarium : LA LOUVIERE : Rue Victor Garin, 55 - Tel 064/22.43.25

— LA LOUVIERE : Rue de la Flache, 57 - Tel. 064/21.40.91

— SAINT VAAST : Rue Emile Urbain, 38 - Tel. 064/21.22.68

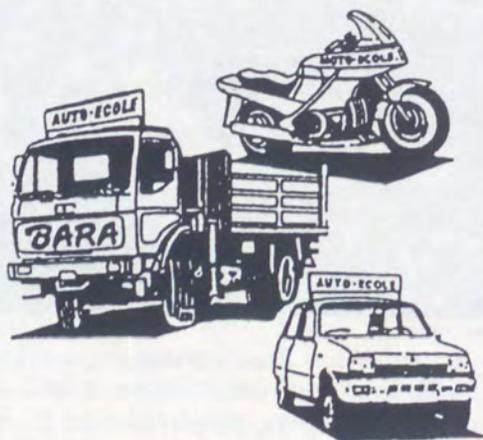


POUR VOTRE PERMIS DE
CONDUIRE

PER LA VOSTRA PATENTE

AUTO-MOTO-CAMION-BUS

AUTO- SCUOLA



BARA

071/31 74 20
52 54 20

PER MEGLIO SERVIRVI

**CARRELAGE
CENTER** IMPORTATION
DIRECTE
D'USINE
s.c

**Chaussée de Bruxelles, 166A
6020 DAMPREMY
☎ 071/33.42.37**

VI OFFRE
PREZZI - QUALITA - SCELTA - FIDUCIA

PREZZI ALL'INGROSSO
su tutte le piastrelle pavimenti e muri

*Possibilità di piazzamento
Preventivo e trasporto gratuito*

Aperto dalle 8.30 alle 19.- Sabato dalle 17

BARA

ASSURANCES

Courtage 52044 - 055 - 0544

O.C.C.H., - Prêt hypothécaire 125 %

Assurances toutes branches
à des prix tres intéressants

Achat et vente de biens immobiliers

Tél. 071/31 74 20 - 52 54 40



CYCLES PITA



Spécialisé dans le vélo
de course et tout terrain

Toutes les grandes marques :
Merx - Moser - Paganini
Concorde - Ludo - Scott USA
Keller - Muddy Fox - Diamond
Minerva - Peugeot

HABILLEMENT CLUB CYCLISTES
(Prix de gros)

ATELIER D'ENTRETIEN
ET DE REPARATION
LOCATION VELOS TOUT TERRAIN



Sortie autoroute Charleroi-Bruxelles n° 22 (vers Courcellès, 500 m)
plus de 100 vélos en exposition
Ch. de Courcelle 336 - GOSSELIES ☎ 071/34.30.13

A MALONNE IL 30 APRILE

SI PUO' DARE DI PIU'

3° Meeting dei Giovani

Iniziato come un'impresa difficile e piena di rischi, l'annuale "rassemblement" dei giovani di origine italiana, definiti da qualcuno BELGITALS, è arrivato alla sua terza edizione. Un cammino andato sempre più qualificandosi attraverso slogan e messaggi e che vuole provocare ad una riflessione prendendo coscienza di ciò che si è. Si tratta di una giornata di festa. La festa dell'incontro, di nuove conoscenze ed amicizie, di scambi e appuntamenti. La festa di riconoscersi nelle stesse origini, nella stessa lingua, anche se mal parlata, nelle stesse tradizioni e soprattutto la festa di vedersi in tanti. 500 giovani, provenienti dalle diverse città e villaggi del Belgio, pieni di entusiasmo, disponibili a giocare e cantare insieme, pronti ad applaudire o fischiare a seconda delle emozioni provate, aperti a messaggi pieni di futuro: sono belli a vedersi.

La colonna sonora di famose canzoni fa da filo conduttore di messaggi vibranti. Dopo l'inno del '92 NOI SIAMO LA CITTA' e la gettonatissima canzone GLI ALTRI SIAMO NOI di Umberto Tozzi nel '93, quest'anno tocca a Gianni Morandi con la sua SI PUO' DARE DI PIU'. Incoraggiare i giovani a vestirsi di altruismo. Essere generosi con se stessi e con gli altri, andare al di là della sufficienza per un impegno più proficuo che superi anche i confini geografici. Infatti il Meeting propone quest'anno di "adottare a distanza una bambina ed un bambino della Bosnia" con la raccolta di 24.000 franchi. Non si tratta di elemosina per mettere a tacere la coscienza: i giovani questo non lo accetterebbero mai. Il "dare di più" deve uscire dai nostri interessi personali per "godere insieme del diritto di giustizia e di pace".

Allora, tutti a Malonne, il 30 Aprile. L'appuntamento è per le 9.30 del mattino. Procurarsi il pique-nique, tanta voglia di divertirsi ma soprattutto la disponibilità di accogliere e condividere.

La "Caccia al Tesoro", il recital dei giovani del "CASI", le musiche di "Simone" e del suo complesso arricchiranno la nostra giornata che avrà come punti di riferimento (al momento dell'accoglienza) due "grandi giovani": Damiano di Molokai e Chiara di Assisi. Il primo sarà beatificato dal Papa il 15 maggio e di Chiara si celebrano gli 800 anni dalla morte.

Nelle foto: souvenirs e messaggi dal Meeting dei Giovani del 1992



*"Liberami le ali se mi chiami per volare !
Liberami nel cuore se mi chiami per amare !"*



Costruiamo un futuro + nelle nostre città



Giovani italiani del Belgio : generazione rivolta all'Europa

Clima elettorale

Siamo, in Europa, in pieno clima elettorale. Dopo il voto in Italia del 27 e 28 marzo, quello in Belgio e quello in Germania, il 12 giugno ci saranno le elezioni per il Parlamento europeo.

Appuntamento politico interessante al quale bisognerebbe essere presenti se si vuole e si desidera che qualche cosa cambi in meglio in questa Europa tanto poco sociale.

Purtroppo a questi appuntamenti, a questa presa di responsabilità c'è chi si interessa e chi sta alla finestra a guardare ed attendere, scoprendo, magari più tardi, tutto quello che cambia nella società e nel quotidiano della propria vita, a sua insaputa. Allora se la prende con la società squi-

librata, con lo Stato assente, con l'amministrazione che non funziona o funziona male, con la disoccupazione che galoppa e preoccupa, la corruzione, la burocrazia, il fisco, le tasse, i prezzi, ecc.

In questo momento difficile, c'è bisogno di responsabilità, collaborazione e solidarietà. Non si tratta di salvare questo o quel paese, questa o quella nazione, si tratta di salvare l'Europa intera preparando l'avvenire, il nostro domani.

COME?

I cittadini italiani residenti in Belgio, possono votare in Belgio, per candidati belgi, a condizione di essere iscritti o di iscriversi nelle liste elettorali belghe.

Si possono scegliere liste italiane e vo-

tare presso il Consolato italiano od uffici consolari.

Possono inoltre presentarsi come candidati alle elezioni europee nelle liste belghe: il che vuol dire che possono essere eletti sia da elettori italiani che da elettori belgi.

Seguendo la stampa italiana, edita in Belgio, si nota che fino ad oggi si presentano come candidati al Parlamento europeo:

Franca ROSSI, giornalista, nella lista del Partito Socialista (PS);

Epifanio GUARNIERI, membro del Consiglio Generale degli Italiani all'estero (C.G.I.), e presidente delle ACLI di Bruxelles-Bramante, nella lista del Partito Social Cristiano (PSC);

Silvana PANCERA, nella lista degli ecologisti.

Essere presenti e partecipare col nostro voto, vuol anche dire dar valore finalmente al nostro passato, mettendo così in luce la nostra presenza in Belgio.

Zanella Max

DOUBLE YOU

LANCIA DEDRA. LES ROUTES VONT BIEN SE CONDUIRE.



Ouvrez une carte, fermez les yeux et choisissez une route au hasard. Vous pouvez tomber sur une superbe nationale fraîchement macadamisée, droite et large... en somme, une route où vous auriez tout le loisir d'apprécier le confort, le raffinement et les équipements de la Lancia Dedra. Vous pouvez aussi choisir la pire des routes. Des kilomètres

de lacets emmêlés, un chemin troué, bosselé pour la plus grande joie de la Lancia Dedra. Elle adore démontrer que la technologie Lancia offre le maximum en matière de tenue de route et de sécurité. Comme Lancia le démontre brillamment dans chaque rallye. Alors, quelle que soit la route à affronter, laissez donc la Lancia Dedra s'en occuper.

Plus de 20 ans d'expérience à votre service

VOTRE CONCESSIONNAIRE **sprl Garage NINO**

Rue H. Ameye, 120 (près de VERITAS) - HOUDENG-GEIGNIES - ☎ 064/22 47 90 - 21 39 65



LA MARQUE QUI RÉUSSIT



Nella foto: le Grand-Duché de Luxembourg. Le elezioni europee porteranno una ventata di novità anche nella roccaforte della capitale.

Il prossimo 12 giugno gli stranieri potranno votare per il Parlamento Europeo sulle liste del paese in cui risiedono. Per arrivare a questo "diritto di voto", si è dovuta percorrere molta strada: vent'anni di promesse e di rinvii. Infatti, fu proprio in un incontro del 1974 che i capi di stato e di governo cominciarono a parlare di "diritti speciali" da attribuire ai cittadini europei.

Ma la realizzazione del progetto doveva passare attraverso lunghissime tappe: il

STRANIERI ED ELEZIONI

rapporto Tindemans sull'Unione Europea nel '75, il Consiglio Europeo di Milano nell'85 e la proposta spagnola di Unione Politica nel '90, che - nel concetto di cittadinanza europea - includeva il diritto di voto e di eleggibilità al Parlamento Europeo.

Infine il passo decisivo con il Trattato di Maastricht. Esso confermò l'apertura democratica richiesta dagli spagnoli. Così, nel prossimo mese di giugno, ogni cittadino dell'Unione potrà votare ed essere candidato nello Stato membro di sua residenza.

DEROGHE PER IL LUSSEMBURGO

Il Granducato presenta una situazione particolare: la sua popolazione conta il 29% di cittadini europei non-lussemburghesi. Perciò ha ottenuto alcune deroghe provvisorie: gli europei non-lussemburghesi devono risiedere nel suo territorio da almeno cinque anni per poter votare e da almeno dieci per essere eletti nelle liste del Lussemburgo.

Queste deroghe hanno suscitato numerose e giustificate critiche. Rimane tuttavia il fatto che il diritto di partecipare alle elezioni in loco costituisce una notevole apertura verso una più vasta democrazia ed un

passo irreversibile verso la partecipazione alle elezioni comunali.

Nello stesso tempo (come hanno affermato diversi presidenti di partiti politici lussemburghesi) l'esercizio del diritto di voto contribuirà certamente ad un più concreto riavvicinamento fra lussemburghesi e non-lussemburghesi.

ITALIANI IN PRIMA FILA

I cittadini europei hanno colto con entusiasmo l'occasione di votare in loco? Contrariamente ai timori di certi settori politici, gli stranieri non hanno dato la caccia al diritto di voto. Coloro che hanno compiuto le pratiche per mettersi in regola, sono una piccola minoranza. Ma una minoranza significativa: circa sette mila europei, una cifra che supera largamente le previsioni dei più pessimisti. E, con nostra grande soddisfazione, in testa alla schiera di questi nuovi elettori troviamo i cittadini italiani.

Non grida di vittoria, dunque. Ma una legittima soddisfazione per quanto è avvenuto. In fondo, la storia avanza sempre a piccoli passi...

Benito Gallo

Accesso agli impieghi nella pubblica amministrazione

Ricorso della Commissione contro il Lussemburgo

Il 17 dicembre 1993, la Commissione delle Comunità Europee ha proposto alla Corte di Giustizia un ricorso contro il Lussemburgo per far dichiarare che il Granducato, continuando a prescrivere il requisito della cittadinanza nei confronti dei lavoratori cittadini degli altri stati membri per l'accesso agli impieghi di funzionario o di pubblico dipendente riguardanti i settori pubblici della ricerca, dell'istruzione, della sanità, dei trasporti terrestri, delle poste e telecomunicazioni e dei servizi di distribuzione dell'acqua, del gas e

dell'elettricità, è venuto meno agli obblighi ad esso incombenti ai sensi dell'articolo 48 del Trattato CEE e degli articoli 1 e 7 del regolamento del Consiglio, n° 1612/68.

Secondo la Commissione, la deroga prevista all'articolo 48, n. 4, del Trattato CEE non pone al di fuori dell'ambito di applicazione delle norme sulla libera circolazione tutti gli impieghi nell'amministrazione pubblica, ma soltanto quegli impieghi che comportano una partecipazione, diretta o indiretta, all'esercizio dei pubblici poteri e le funzioni aventi ad oggetto la salvaguar-

dia degli interessi generali dello Stato e delle altre collettività pubbliche. La Commissione ritiene che gli impieghi rientranti nella fattispecie nei settori pubblici interessati debbano essere considerati esclusi dall'ambito applicativo dell'articolo 48, n° 4, poiché è assolutamente chiaro che essi non implicano l'esercizio di pubblici poteri da parte del loro titolare nei compiti che "presuppongono... l'esistenza di un rapporto particolare di solidarietà nei confronti dello Stato".

La Commissione ritiene inoltre che le due caratteristiche dell'impiego nella pubblica amministrazione ai sensi dell'articolo 48, n° 4 (vale a dire: esercizio di pubblici poteri, salvaguardia degli interessi generali dello Stato o delle altre collettività pubbliche) debbano ricorrere cumulativamente e non in alternativa, come sostiene il governo lussemburghese (causa C-473/93).

L'italiano nelle scuole elementari

La lingua ritrovata

Da qualche tempo, anche nelle scuole lussemburghesi, già a partire dalle elementari, è possibile approfondire o rinforzare la conoscenza della lingua italiana parlata e scritta.

Sono infatti previste alcune ore settimanali, con insegnanti di madrelingua, iscritte nel normale orario scolastico, particolarmente (ma non esclusivamente) rivolte ai bambini di origine italiana, e a questo scopo riconosciute anche dalle leggi italiane, attraverso un diploma ufficiale.

INIZIATIVA DEL "MINISTÈRE DE L'EDUCATION NATIONALE"

È un'iniziativa del "Ministère de l'Éducation Nationale" lussemburghese, che in applicazione delle direttive della Comunità Europea e in collaborazione con la Direzione Didattica del Consolato d'Italia, stabilisce che, su richiesta dei genitori, ogni scuola elementare può inserire nei programmi delle ore riservate alla nostra lingua, confermandole così un ruolo importante a livello pedagogico.

ANCORA NECESSARIO L'ITALIANO PER I NOSTRI FIGLI?

È tuttavia legittimo chiedersi perché si debba ancora parlare di studio dell'italiano per i nostri bambini, quando sempre più spesso e unanimemente viene citata, come modello di buona riuscita, l'integrazione degli italiani nel Granducato; quando non sembra ormai più molto realistico pensare di coltivare la lingua di origine per un eventuale ritorno; quando la scuola locale appare sufficientemente impegnativa così



Nella foto: la festa di fine anno scolastico con la consegna dei diplomi a ragazzi e adulti (7 luglio 1993).

com'è, senza caricarla di attività aggiuntive.

UNA FONTE DI SICUREZZA E CONSAPEVOLEZZA

A questa domanda gli esperti di educazione risponderebbero in coro che il motivo c'è ancora e risiede nel fatto che, se i bambini conoscono bene la propria lingua di origine, ottengono risultati più positivi in tutte le materie di studio, in quanto acquistano maggiore sicurezza e maggiore consapevolezza della cultura e della storia cui appartengono.

E in questo senso possiamo tranquillamente affermare che il patrimonio culturale italiano non ha nulla da invidiare agli altri paesi...

LA RICCHEZZA DELLE NUOVE GENERAZIONI

Ma, anche senza il bisogno di rifarsi ai prin-

cipi scientifici della pedagogia o ai meriti di chi ci ha preceduti e da cui discendiamo, si può semplicemente constatare che le nuove generazioni che escono dall'emigrazione possiedono un potenziale di ricchezza per sé e per la società in cui vivono, rappresentato dalla loro doppia appartenenza culturale.

UN PONTE TRA LE CULTURE

Infatti, per quanti vedono il mondo divenire sempre più un villaggio globale, la particolare collocazione di questi giovani li destina ad essere degli anticipatori di una dimensione di maggiore apertura e dialogo. La loro posizione di ponte, di sintesi, li conduce naturalmente a dotarsi di una capacità di mediazione tra culture, popoli e gruppi umani.

AIUTARE I GIOVANI A SCOPRIRE IL LORO RUOLO

Sul piano professionale, il loro plurilinguismo può avere un ruolo estremamente importante in molti settori della nostra società, legati alla comunicazione, allo scambio, alla cooperazione.

L'utilizzo di queste competenze richiede però che ci si renda conto di tali possibilità e che si aiutino i giovani a coltivarle e a svilupparle.

Come diceva Max Frisch (1) già negli anni cinquanta, le nostre società hanno sempre meno bisogno di braccia e sempre più di uomini. In quest'ottica, condividiamo pienamente l'idea che i figli degli immigrati possano costituire, nel mondo di oggi, una riserva "pontificale" nel senso etimologico del termine, cioè essere dei costruttori di ponti, questa volta non tanto tra Dio e gli uomini, ma tra popoli, contrade e culture.

M.L. Caldognetto

(1) Citato in B. Ducoi, *Les compétences sociales et professionnelles des migrants*, janvier 1994.



Conseil en Immobilier

**Royalux
Immobilière S.A.**

(anciennement Sandro PICA s.a.)

AGENCE IMMOBILIERE

40, rue du Brill Tél. 54 14 56/57/58/59
12-14, place d'Europe Tél 57 30 30
L-4041 ESCH -SUR-ALZETTE
FAX 57 30 35

ENTREPRISE DE CONSTRUCTIONS PARISOTTO

Elaboration projets
Gros-oeuvres avec possibilité
clés en main
Transformations

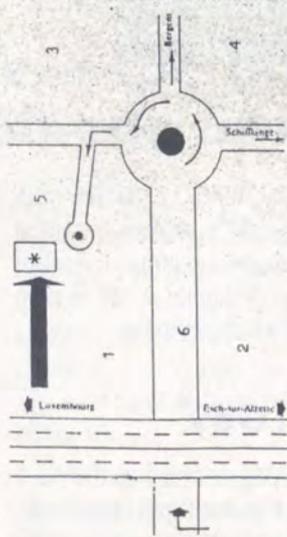
11, rue Léon Metz - 4238 Esch/A.
Tél. 55.00.70 - Fax 57.35.21

FRUTTA E VERDURA
DI PRIMA QUALITA'

ALFREDO POGGI & C.

Fondata in LUSSEMBURGO nel 1912

PUB LUXEMBOURG



1. **ALDO SUPERMARCHE**
Rue Letzerbuerger Heck
2. **TUTTO PER L'ALIMENTAZIONE**
Prezzi all'ingrosso e vendita al dettaglio
(presentando questa pubblicità, avrete uno sconto del 10%
sull'acquisto totale, offerto dalla Missione Cattolica Italiana)
3. **Tél. 55.06.08 - Fax 55.06.49**
4. **PROPRIETARI**
Osvaldo Costantini e Aldo Bei
5. **MINI-HILGES-PLUS**
Magazzino per bambini
6. **FOETZ**

Nuova Calzoleria CASTELLANA FRANCO

Riparazioni e scarpe su misura
Articoli di calzatura
Vendita scarpe nuove

7, rue Michel-Rodange - Luxembourg
Tél. 48.82.54



Atelier spécialisé
Débosselage
Peinture
Toutes marques

Z.I. rue de l'Industrie - L-8069 STRASSEN
Tél. : 31 37 90 - Fax : 31 34 03



PROMOTION • VENTE • ACHAT • LOCATION • GER.D'IMMEUBLES



ALPINA

IMMOBILIERE R.C. B20.167 S.à.r.l.

4, rue de Bridel • L - 7217 BERELDANGE • G.D. de Luxembourg
Tél. 33 12 55 X • Fax 33 21 14

CARROSSERIE SPECIALISEE



Tél. 55 26 69

Jupp FURLANO

151, rue d'Esch L - 3922 MONDERCANGE

European CAR School

technique pour la conduite automobile

Istruttore RAMAZZOTTI Eric

Auto-Scuola giovane, dinamica, con tutti i più
moderni ritrovati della tecnica e dell'insegna-
mento: teoria due volte per settimana in italiano,
francese e lussemburghese.

Esch/A., Differdange, Mondercange

Per informazioni ed iscrizioni:

tel. 55.24.19 e 58.81.67



VOYAGES
WASTEELS
S. & R.L.

SAPER SCEGLIERE
SCEGLIETE LA RETE EUROPEA **WASTEELS**

- in treno
- in aereo

- La qualità' del servizio
- I migliori prezzi

a vostro servizio

ESCH / A.-62 rue du Brill - Tel. 54.17.17
Differdange, 3 Pl. du Marché - Tel. 58.48.68
Luxembourg, 4 Pl. de la Gare-Tel. 48.63.63

AVVENIMENTI COMMENTI OPINIONI

a cura di Lorenzo Prence

Più potere alle donne

"Meno discriminazioni e più potere alle donne nella Chiesa", è la richiesta che il gruppo di riflessione teologica dell'Unione Internazionale delle Superiori Generali (UISG) ha manifestato nel documento elaborato per preparare il Sinodo sulla Vita consacrata (ottobre 1994). Commentando il brano dell'incontro-conversazione di Gesù con la Samaritana, le religiose rilevano che "il mondo d'oggi è un mondo dove le donne scoprono nuovi aspetti nel ruolo che Dio ha loro affidato per la vita della comunità umana. Coscienti che quattro su cinque delle persone impegnate nella vita religiosa sono donne, noi sollecitiamo i membri del Sinodo a prendere sul serio la nostra esperienza, a favorire il dialogo e a trovare i mezzi per porre fine alla dicotomia spesso marcata tra le dichiarazioni della Chiesa ufficiale circa la dignità delle donne e la pratica attuale di discriminazione; per includere più completamente le donne nei ruoli di presa di decisioni, nei processi di riflessione e nei ministeri ecclesiali".

Unità della persona

"La dicotomia tra anima e corpo ha creato un'etica repressiva. Per una nuova concezione della sessualità bisogna ripartire dall'unità della persona". E' quanto rivendica il teologo madrileno Benjamin Forcano affermando che "la persona è una e unitaria e che si deve attribuire la sua bontà o malvagità alla sua totalità e non soltanto a una delle sue parti, esattamente al suo corpo. L'esistenza dell'essere umano può essere dominata dal male o fuorviata da errori, ma non si può stabilire a priori che il male e l'errore sono originati dalla sua corporalità".

"Forza" della famiglia

Il Papa scrive alle famiglie italiane: "La famiglia sia forte di Dio". Con queste parole Giovanni Paolo II conclude la sua lettera pubblicata il 22 febbraio. Lettera in

cui si proclama la "forza" della famiglia fondata sulla "verità", corpo organico "naturale", su cui si reggono i destini dell'uomo e della "Nazione" e che si erge contro le sfide della libertà umana.

Diritti per i Gay

"Sragiona chi propugna i pari diritti per i Gay". Di fatto, la Chiesa, il più delle volte non centra niente nel campo della morale familiare. E' che alcune realtà, come l'omosessualità, sono "oggettivamente una aberrazione". E che siano una aberrazione, "non è mica un'idea ecclesiastica: è una verità che basta il buon senso a riconoscerla". Con queste parole l'arcivescovo di Bologna, Giacomo Biffi, è intervenuto nella polemica sui matrimoni di gay nel corso dell'Assemblea diocesana dell'Azione Cattolica, il 27 febbraio scorso. Con tutta la comprensione, "beninteso", che si deve avere per la persona che è "afflitta da questa situazione", cioè l'omosessualità, la Chiesa, spiega Biffi, è la luce degli uomini e la dimora terrena dello Spirito di verità, e per questo "non può permettersi il lusso di sragionare". Lusso che, al contrario, è permesso "agli eredi di Rousseau, Voltaire, alla mentalità razionalista, ai filosofi senza fede, alle associazioni politico culturali e ai parlamentari nazionali ed europei, afferma Biffi riferendosi alla recente decisione del Parlamento europeo di consentire pari diritti agli omosessuali anche in materia di diritto familiare.

Premio Niwano

Al cardinal Arns il premio Niwano per la Pace. Istituito dalla fondazione buddista Niwano nel 1983, è andato quest'anno a un cattolico, Paulo Evaristo Arns, arcivescovo di San Paulo. Il premio, di 20 milioni di yen (circa 300 milioni di lire), gli è stato conferito per il suo contributo alla promozione dei diritti umani, della coscienza ambientalista e dello sviluppo democratico del Brasile.

"UOMO DELL'ASCOLTO E DEL DIALOGO"

Il nuovo vescovo di Basilea è Hansjörg Vogel, parroco e decano di Berna. Conformemente ad un Concordato stipulato tra la Santa Sede e i cantoni, il vescovo è stato eletto dal capitolo cattedrale della diocesi, previa consultazione dei parroci e dei fedeli, che avevano proposto un centinaio di nominativi. Da una rosa di sei, il Capitolo ha poi scelto il nome di Vogel approvato dal Papa il 3 febbraio scorso.

MILANO, 2-28 MARZO

Si è tenuto nel padiglione 31 della Fiera, il primo "Salone del libro e della comunicazione religiosa". L'iniziativa ha portato a conoscenza del grande pubblico almeno una parte dei 30 mila titoli di catalogo degli editori cattolici, che fatturano annualmente 300 miliardi di lire, alcune delle 3000 novità che appaiono ogni anno, e le 800 testate giornalistiche religiose.

LUTERANI NEL MONDO

Secondo le ultime cifre della Federazione mondiale luterana (LWF), nel 1993 i luterani nel mondo erano 58 milioni e mezzo, mentre l'anno precedente erano stimati in 58,3 milioni. La Chiesa luterana più consistente è quella di Svezia (7,6 milioni), seguita dalla Chiesa evangelica luterana in America (5,2 milioni) e da quella finlandese (4,6 milioni). Ad essere cresciuta enormemente è la Chiesa evangelica di confessione luterana in Brasile: dai 150 mila membri è passata infatti a un milione e 130 mila aderenti.

CAMPANE DI NOTTE

Il Vescovo di Vicenza, Mons Pietro Nonis, invita i parroci a non usare le campane di notte per evitare di disturbare il riposo. E aggiunge: "Oramai noi cristiani di chiesa siamo una minoranza. Dobbiamo tener conto dei diritti e delle attese di chi non la pensa come noi".

CALENDARIO CRISTIANO-MUSULMANO

Per promuovere una migliore conoscenza tra cristiani e musulmani, un gruppo belga, "Presenza per gli immigrati della Basse Sambre" (PIBS) ha elaborato un calendario per il 1994 che ricorda e spiega le principali festività cristiane e islamiche.

AFRICA - Sfide e speranze alla vigilia del Sinodo Speciale

Il 10 aprile è iniziato a Roma il Sinodo Africano, che si protrarrà fino all'8 maggio. Molta gente in Africa l'attende con ansia, timore e speranza. E si chiede: quale sarà l'esito? Che tipo di influenza avrà sulla chiesa e sulla società africana? Costituirà un significativo passo verso la libertà del continente o sfiorirà immediatamente dinanzi alle tante situazioni antiumane e anticristiane di schiavitù, alienazione, umiliazione e oppressione?

Uno dei temi che il Sinodo affronterà è quello del matrimonio cristiano e della

famiglia africana. La famiglia cristiana in Africa è stata e continua ad essere l'unità fondamentale della chiesa e la sua fonte di energia, gioia e speranza. Essa, tuttavia, ha problemi e difficoltà che il Sinodo dovrà affrontare per trovare adeguate soluzioni pastorali.

Alcune di queste difficoltà sono: il persistere della poligamia tradizionale e moderna; il numero elevato di cristiani che si sposano secondo la tradizione senza il sacramento del matrimonio; le varie concezioni riguardanti l'unione coniugale che

spesso non sono pienamente rispondenti all'insegnamento della Chiesa; il fenomeno della separazione e del divorzio di molte coppie sposate; l'aumento del numero di madri non sposate, di vedove e di orfani; il dilagare dell'epidemia dell'Aids; la povertà delle famiglie e l'instabilità sociale causata dalla crisi economica e da continui sconvolgimenti in campo politico.

Il processo di inculturazione del matrimonio dovrà essere spinto molto più in profondità integrando pienamente i valori del vangelo con quelli del matrimonio e della famiglia africana. Promuovendo la dignità e l'uguaglianza delle donne in Africa e mettendo in luce i diritti e i doveri della famiglia e dei figli, la Chiesa africana sarà in grado di portare un fondamento sicuro per la stabilità delle famiglie.

Dopo 14 anni di lavori, il restauro della Sistina è terminato, sponsor la Nippon Television di Tokio, in cambio dell'esclusiva sulle immagini. La grande volta e le pareti di fondo, dopo la ripulitura, presentano un Michelangelo nuovo, con colori splendidi, rispetto ai neri e bianchi precedenti. Di qui, le proteste; ma, per la maggioranza, la gioia di un capolavoro ritrovato.

Davanti a trecento vescovi e cardinali, ed a tutti gli ambasciatori presso il Vaticano, l'8 aprile, con una solenne messa, il Papa ha inaugurato questo insieme pittorico fra i più eccezionali che esistano sulla faccia della terra, elogiando l'arte di Michelangelo e la sua teologia del corpo umano, nata dalle meditazioni sul racconto della creazione biblica.

Le nudità michelangelolesche spaventarono tante pie anime nella prima inaugurazione, nel 1541, fino al punto di chiamare un braghettaro per infilare 40 paia di mutande. Diciassette sono state eliminate, quelle aggiunte nel 700, e sono rimaste quelle eseguite nel 500, perché avrebbero rovinato il dipinto. Ora quei corpi nudi non fanno più scandalo: cantano la bellezza del corpo umano, come è uscita dalle mani del Creatore.

La Sistina, fatta vedere in mondovisione, dopo la cerimonia con il Papa, è stata presentata nell'Aula delle Benedizioni a più di mille giornalisti, provenienti da ogni parte del mondo, in una conferenza stampa. Dopo della quale, è stata saziata la loro curiosità di contemplare per primi quel prodigio di colore, che incarna la terribilità dei dannati e la gioia infinita degli eletti.

LA SISTINA IN MONDOVISIONE



Cappella Sistina - Il diluvio universale. Particolare

"La Cappella Sistina è il santuario della teologia del corpo umano. Sembra che Michelangelo si sia lasciato guidare dalle suggestive parole del libro della Genesi che, a riguardo della creazione dell'uomo,

maschio e femmina, rileva: erano nudi, ma non ne provavano vergogna. Soltanto dinanzi agli occhi di Dio il corpo umano può rimanere nudo e conservare intatta la sua bellezza". (Giovanni Paolo II)

Italia invitata d'onore

SALONE DEL LIBRO-Porte de Versailles

Giovedì 24 marzo, nell'ambito del 14° Salon du Livre, otto scrittori italiani hanno animato un dibattito sulla letteratura italiana: tutti hanno almeno un romanzo tradotto in francese. Tra le varie domande rivolte loro, la più opportuna è stata: "come si pone la vostra letteratura nei confronti della realtà politica italiana?"

A tre giorni dalle elezioni, gli scrittori non potevano dimenticare la possibilità e il dovere di un impegno politico. Ma, si può modificare un destino pesante facendo letteratura? In questi ultimi anni in Italia la metafora letteraria sembra essere stata, a questo scopo, assente. I nomi dell'impegno che vengono in mente sono troppo pochi (Sciascia, Pasolini) ed assumono così la dimensione di una voce isolata.

Invece adesso - e cioè dopo - tutti hanno improvvisamente molte cose da dire. Ma in questo bisogno - impellente quanto tardivo - di denunciare lo stato delle cose, si coglie sempre, a tratti, un segnale di vuoto. Le parole di spiegazione che sorgono dalle macerie e dalla decadenza non hanno mai una grande presa, e coloro che le pronunciano ad alta voce, a fatti avvenuti, sapendo improvvisamente che cosa dire, comunicano paradossalmente un messaggio profondo e banale nello stesso tempo.

Andrea De Carlo si schiera dalla parte dell'impegno denunciando gli intellettuali, che "per quarant'anni hanno assistito alla spaventosa catastrofe senza muovere un dito". A cui risponde Arbasino: per testimoniare ed interpretare una realtà storica è molto più efficace una inchiesta giornalistica. Del resto, conclude, "in Italia negli ultimi anni la realtà giornalistica ha sorpassato la letteratura".

Non è restrittivo pensare che un linguaggio pragmatico basti a capire qualcosa di complesso? Rosetta Loy, a questo proposito, afferma che la lettura de "I Demoni" di Dostoevskij le ha permesso di intuire - grazie al potere della metafora - il periodo degli Anni di Piombo. Purtroppo, se la letteratura aiuta a guardare in profondità, è anche vero che essa si basa su un tempo che indugia. Intanto - altrove - la realtà precipita. Oltre alle varie dichiarazioni incalzanti di denuncia, impegno, polemica, ci sarebbe voluta un po' di semplice autocritica.

In questo "disastro spaventoso" (De Carlo), un'autocritica diretta (alla Natalia

Ginzburg, per intenderci), potrebbe forse servire a spegnere il bisogno spasmodico di dichiarazioni effimere e di profezie ritardatarie. Quando Luigi Malerba, sostenitore dell'impegno letterario, cita nel suo romanzo "Il pianeta azzurro" il personaggio di un politico grottesco che ricorda Andreotti, Luciano Erba colpisce provocatoriamente il suo esempio: "Ma che cosa hai rischiato, mettendo in scena Andreotti? Niente. Nessuno ha rischiato niente". In questo paesaggio letterario italiano che riflette raramente la sua realtà contingente, l'unica vera voce impegnata ricordata dagli scrittori è allora quella di Sciascia: egli aveva creato la coscienza della mafia, anche se la mafia da lui descritta era una macchina pericolosamente perfetta, come nota Malerba.

Loy denuncia semplicemente l'adeguamento all'immobilità e lo sfruttamento dei propri spazi intellettuali. Mi è sembrata la più autocritica: "bisognava gridare, non lo abbiamo fatto", ha detto semplicemente.

Antonio Tabucchi era partito frettolosamente all'inizio del dibattito quando la politica era ancora sottintesa e si parlava soprattutto di creazione letteraria. Peccato, perché il suo ultimo romanzo "Sostiene Pereira", raccontando il Portogallo di Salazar, avrebbe potuto contenere delle chiavi di interpretazione del contesto italiano.

Marisa Volpi ricorda che Borges considera il valore di uno scrittore in quello che scrive, perché la scrittura possiede sempre in sé una valenza etica. Susanna Tamaro, nella frenesia della discussione, tace. Nell'altalena di chiacchiere e di prese di posizione è forse il silenzio l'atteggiamento più convincente? Lasciando la sala in anticipo la giovane scrittrice, sollecitata dal pubblico, sintetizza il suo pensiero politico in una frase di Kafka: "Dichiarazione di guerra: oggi pomeriggio scuola di nuoto". Per la Tamaro lo scrittore e il cittadino sono due mondi adiacenti, ma separati.

Se questo significa evitare le discussioni da Caffè, sono d'accordo. Ma come realtà in sé, non è forse troppo semplicistica? Il commiato frettoloso e tagliente della Tamaro ricorda al pubblico inquieto che il tempo della riflessione e della polemica è scaduto.

Saluti, stretta di mano, cambiamenti di tono: il dibattito è finito.

La scrittura, silenziosa, può continuare.

Chiara Ruffinengo

A PARIGI

Alla presenza dell'Ambasciatrice d'Italia, Baronessa Simonetta Guidobono Cavalchini, e del Console Generale, Ministro Giovanni Caracciolo di Vietri, e di numerose altre personalità del campo diplomatico, artistico e culturale italo-francese, dal 21 al 24 marzo si è svolta presso la prestigiosa sede del Banco di Napoli S.p.A. (49, avenue Hoche), una grande RASSEGNA DI ARTISTI ITALIANI, patrocinata dall'Equipe San Vincenzo della Missione Cattolica Italiana, con lo scopo di raccogliere fondi per le proprie opere e attività benefiche.

Esponevano nomi conosciuti che nel loro settore hanno già stima e fama, e nomi di artisti promettenti. Le opere erano circa 200 e spaziavano dalla scultura alla ceramica, alle terrecotte, al vetro, e su altre forme di arte.

Tra gli artisti ricordiamo per il consenso critico ottenuto:

RENATO ZANON, (da molto tempo impegnato su diversi fronti della cultura e dell'arte) che con i suoi bronzi classici e lirici ha esaltato prevalentemente la figura femminile (bellissime le sue ninfe boschive, i suoi concerti a due e a tre e i suoi falconieri).

CARMELO TOMMASINI, che vive a Parigi ed è già affermato in questa città per le sue ceramiche dal sapore arcaico e visionario (richiamano sogni dell'inconscio e fermenti di una nuova sintassi d'arte emotiva eppure controllata) e per le sue sculture-gioielli tutte luccicanti di oro e di argento.

DONATELLA DARDANI, anch'essa residente a Parigi e particolarmente rivolta con le sue creazioni allo studio dell'immagine umana (mani, fiamme, torsi, volti che con piacevole e calda sensibilità si presentano come "fenomeniche apparizioni dell'essere e del vissuto", "fantasmi di memoria" alla ricerca di un proprio corpo e

MOSTRE ITALIANE

di una propria identità perduta col tempo).

ANTONIO CAGIANELLI, di Firenze, che con le sue proposte in resina policroma ad uso domestico (specchi fiammati, candelabri, portagioielli, ecc.) ha dato colore alle sale.

ALESSANDRO VICARI, di Ravenna, architetto, che con i suoi mini-studi di arte applicata (progetti e plastici di ponti, di case, di giardini) ha incuriosito molti.

NICOLE SARAGOSSI, di Parigi, che ha portato con le sue terrecotte colorate (persone in abbraccio, torsi in movimento, forme aperte e mozzate) un più sentito collegamento con certa arte di oggi che vive del non finito e dell'indefinito o del vibratile, richiamando immagini proposte recentemente da artisti come Italo Manfredi, Tano Festa, Mario Ceroli e Pietro Consagra.

Riuscita e sfarzosa è stata l'inaugurazione svoltasi nei sontuosi saloni della Succursale del Banco di Napoli, messi a disposizione dal dottor Roberto Rinaldi, Direttore Generale del Banco.

Hanno presenziato più di 500 persone, del mondo culturale, imprenditoriale e diplomatico italo-francese, con intervento di fotografi, critici, giornalisti, che ritengono l'incontro degno di essere ricordato.

DECOUVERTES

"Decouvertes" ha riaperto le porte del pubblico, dal 22 al 28 marzo, al Parco delle Esposizioni, per la sua quarta edizione. Lasciata la sede più prestigiosa del Grand Palais, chiuso per lavori, si è vista dunque associata, sotto la formula di "Grand Paris Culturel", al Salone del Libro, alla Saga e Musicora.

Lo spirito di Decouvertes è stato, fin dal suo concepimento, quello di offrire un panorama dell'Arte Contemporanea Internazionale, presentando giovani gallerie ed artisti emergenti, che fossero al di fuori dei circuiti d'arte tradizionali. Presente dunque anche l'Italia con gallerie, tuttavia, già

conosciute come l'**Ariete di Bologna**: installazioni di Annalisa Ramandino e quadri ad olio di Romano Morando; o, come la **Orti Sauli di Genova**: immagini colorate di Carlos Puente. In questo contesto ha destato l'attenzione soprattutto il raffinato lavoro dell'artista presentato dalla **Galleria Silvano Lodi jr. di Milano**, Giovanni Bruno. Le sue opere risultano interessanti soprattutto per l'impiego di materiali come la carta-vetro e tessuti colorati che, disposti sul telaio a guisa di forme geometriche, rendono l'effetto di una superficie quasi pittorica e rievocano immagini cariche di poesia.

Intanto la **Galleria Costa di Casale Monferrato** ha presentato uno dei maggiori esponenti dell'Arte Cinetica in Italia e tra i fondatori del "Gruppo M" di Padova: Alberto Biasi che, sin dagli anni '60, accordandosi al gruppo europeo di Nouvelles Tendences, si è interessato alla ricerca degli effetti ottici che un determinato accoppiamento di colore o di forme può determinare sul sistema percettivo dello spettatore. L'impressione di movimento che offrono le opere di Biasi, associate agli oggetti di Vostel, che invece emettono suoni, grazie a microsensibili al passaggio degli spettatori, hanno fatto di questo stand uno dei più divertenti della mostra.

Abbandonando questo tipo d'arte legato alla tecnologia, ci si ritrovava nell'ambiente riposante della **Galleria Valente** (Finale Ligure), presente con una personale di Vincenzo Balsamo. Qui, tele ad olio, dove il colore domina incontestato, stimolano l'immaginazione. Balsamo, infatti, costruisce immagini astratte che, partendo dal principio cubista della scomposizione della forma, ci spingono attraverso un percorso fantastico.

Piacevole dunque la visita a Decouvertes, anche se ci si augura che per la prossima edizione l'Italia, così come gli altri Paesi, scelgano un po' più di artisti realmente giovani e non ancora ben conosciuti, per creare finalmente un'alternativa ai Saloni d'Arte che abitualmente si susseguono ogni anno a Parigi.

Silvia Labanchi

A VENEZIA

• **A Palazzo Grassi**, fino al 6 novembre 1994, la Grande Mostra: RINASCIMENTO. DA BRUNELLESCHI A MICHELANGELO. LA RAPPRESENTAZIONE DELL'ARCHITETTURA. Sono 300 modelli lignei, provenienti da tutte le parti del mondo, creati dai grandi Architetti dell'epoca per eseguire le più stupende architetture italiane, insieme a disegni, dipinti, tarsie, medaglie, sculture, manoscritti, attrezzi di lavoro. Trecento tesori per capire l'incomparabile architettura italiana del Cinquecento. Spettacolo degli occhi mai visto, perché la più gran parte di questi modelli, eccetto 31 che sono rimasti sempre in Italia, sono finiti all'estero e imprestati eccezionalmente. Il modello per la Basilica di San Pietro pesa sei tonnellate. Una mostra straordinaria.

• **A Palazzo Ducale**: EREDITA' DELL'ISLAM. L'ARTE MUSULMANA IN ITALIA. Venezia, capitale marittima del Mediterraneo, porta d'Oriente per tutto l'Occidente, ha tracce infinite delle civiltà orientali, assimilate nella laguna, o pezzi d'arte importati, dal Leone ai cavalli di San Marco. Per questa Mostra, ha fatto inoltre un drenaggio nelle più grandi collezioni, private e pubbliche italiane, per creare questa colossale Esposizione. Da non perdere. Per tutto aprile.

QUARTO CENTENARIO DELLA MORTE DEL TINTORETTO

Gli organizzatori non hanno seguito il metodo solito di raggruppare in un solo spazio tutta l'enorme produzione del pittore, impossibile del resto. C'è, perciò, un itinerario tintoretiano, che raggiunge una quarantina di luoghi. Tuttavia alcuni quadri sono raccolti nella chiesa di San Bartolomeo per l'occasione, più di uno mai esposti, come per esempio quelli di proprietà del Patriarca di Venezia. Chi ama l'arte veneziana deve godersi questa esplosione del colore. Fino al 10 luglio.

COINVOLGERE LE ISTITUZIONI COMUNITARIE NELLA PROBLEMATICA DELLE PENSIONI ITALIANE

Lo propongono gli operatori del Patronato ACLI

Gli operatori sociali del Patronato ACLI del Belgio-Lussemburgo si sono riuniti a Bruxelles l'11 marzo per esaminare la situazione sempre più caotica sul fronte delle pensioni liquidate dall'INPS in regime internazionale e vedere come opporsi ai provvedimenti che, a valanga, riducono le pensioni di ogni tipo (invalidità, vecchiaia, anzianità, superstiti), anche quelle in pagamento da molti anni e che dovrebbero ormai essere "consolidate". In particolare sconcerta la constatazione che l'INPS, mentre da un lato si dimostra sempre più avaro con la concessione di pensioni in "prorata" di importo ridicolo, dall'altro eccede in fiscalismo riducendo in modo indiscriminato, e spesso con criteri che non hanno una logica comprensibile, le pensioni accordate nel passato.

Visto che gli interventi finora svolti a vari livelli non hanno dato alcun risultato, gli operatori del Patronato ACLI si propongono di "inondare" di lettere di protesta il Parlamento Europeo e la Commissione delle Comunità Europee per denunciare alle istituzioni comunitarie e all'opinione pubblica europea le incongruenze, le assurdità e il fiscalismo del nostro Istituto Previdenziale.

Queste lettere di protesta saranno sottoscritte dai pensionati ai quali la pensione è stata ridotta o sospesa arbitrariamente e con l'addebito di somme molto elevate e da quelli ai quali è stato concesso un "prorata" di poche migliaia di lire. In esse saranno denunciate in modo particolare:

- le riduzioni operate sulla prima rata del 1994 senza alcuna preventiva comunicazione che spiegasse le ragioni esatte che giustificassero il nuovo calcolo e la conseguente diminuzione, e questo in spregio delle disposizioni comunitarie che fanno obbligo di fornire, ad ogni calcolo, tutti gli elementi di trasparenza e di chiarezza (articolo 51 Regolamento 1408/71; articolo 49 Regolamento 574/72);

- l'applicazione di un sistema di calcolo non conforme alle disposizioni del Rego-

lamento CEE n. 1408/71 (articolo 46 paragrafo 1-a) nella misura in cui viene esclusa dal calcolo della pensione teorica quella componente chiamata "integrazione al trattamento minimo". Cio' fa sì che anche in presenza di una carriera assicurativa di più anni si ottiene un "prorata" ridicolo di poche migliaia se non addirittura poche centinaia di lire al mese;

- le procedure di recupero degli indebiti messe in atto senza applicare la sanatoria e i termini di prescrizione previsti dalla normativa italiana per le pensioni liquidate in regime autonomo. Questo modo di agire dell'Istituto Previdenziale italiano è giudi-

cato inaccettabile, oltre che per il suo carattere discriminatorio, per il fatto che non tiene assolutamente conto della circostanza che nella maggior parte dei casi l'indebitato si è costituito per una non corretta applicazione dei Regolamenti CEE in materia di calcolo e di ricalcolo delle pensioni, oppure per disfunzioni e ritardi amministrativi non imputabili al pensionato, comunque senza che vi sia stato comportamento doloso da parte del titolare della pensione.

La prassi dell'Istituto previdenziale italiano dimostra il basso livello di protezione dei diritti previdenziali dei lavo-

continua a pag. 39

I TAGLI ALLE PENSIONI DEGLI ITALIANI ALL'ESTERO

Lo stato italiano ha risparmiato quasi 800 miliardi di lire nel 1993

Sono destinate ad essere meno consistenti le pensioni erogate dalla Previdenza del nostro Paese ai lavoratori italiani all'estero. Il Governo, infatti, è riuscito a risparmiare nel '93 quasi 800 miliardi di lire di spesa per le pensioni corrisposte in regime internazionale, una voce che aveva una notevole tendenza espansiva a discapito dei conti pubblici.

Grazie ad una serie di correttivi introdotti dal 1990, l'anno scorso la spesa italiana per le pensioni internazionali è stata di 2.251 miliardi, rispetto ai 3.040 dell'anno precedente. Il "positivo risultato" è stato reso noto dal Sottosegretario al Tesoro, Sergio Coloni, che aveva denunciato il rischio di una progressiva espansione di questa spesa quando era presidente della Commissione bicamerale di vigilanza sugli enti previdenziali.

Le cause della tendenza in crescita della spesa, secondo il Sottosegretario, erano sia fattori fisiologici (come la maturazione dell'età pensionabile dei soggetti emigrati negli anni '50, ossia la maggioranza); sia l'aumentato numero di accordi di sicurezza sociale stipulati dall'Italia; sia le distorsioni e le disparità rispetto alla normativa vigente per i pensionati residenti in Italia.

"Nell'ottica del contenimento della spesa pubblica e della omogeneizzazione della normativa - ha detto Coloni che ha elencato gli interventi varati - è stato introdotto, come requisito minimo per la totalizzazione dei periodi assicurativi, un anno di anzianità contributiva in Italia in costanza di rapporto di lavoro (poi elevato a 5 anni); è stata estesa la disciplina del divieto di cumulo tra pensione e retribuzione anche ai lavoratori dipendenti fuori del territorio nazionale e, infine, estesa la disciplina per il diritto all'integrazione al minimo anche ai pensionati residenti all'estero".

A testimoniare l'andamento espansivo di questa voce negli anni è sufficiente mettere a raffronto la spesa sostenuta dall'INPS nel corso degli anni. Nel 1989 l'importo erogato era stato di 1.727 miliardi, l'anno successivo di 2.806, nel '91 di 2.778 e nel 1992 di 3.040 miliardi per scendere, grazie agli effetti degli interventi adottati, a 2.251 miliardi dell'anno scorso.

Coloni ha tuttavia precisato che "la diminuzione dovuta all'introduzione dei correttivi è, nella realtà, più consistente in considerazione del fatto che il numero delle pratiche definite nello stesso periodo è aumentato".

(AGI)

CAPPUCCINO, CORNETTO E MINESTRINA...

Pubblichiamo l'Editoriale di RASSEGNA PENSIONISTICA di gennaio-febbraio (Edizione A.N.A.M.Fi.T. Roma) perché sembra che tocchi una corda particolarmente sensibile, in questo momento, dei pensionati residenti all'estero, ai quali è chiesto di pagare la nota più alta per contribuire alla salvezza delle casse dissanguate dell'INPS.

Un vecchietto, ospite di un ospedale geriatrico romano, intervistato alla vigilia di Natale dal cronista del TG regionale per sapere se in quel nosocomio tutto procedesse a dovere, così rispondeva: "Qui ci sono cose buone e cose che non vanno bene. Quelle buone sono: il cappuccino con il cornetto della mattina e la minestrina della sera".

Una risposta d'inconsapevole ironia: certamente però assai vicina alla realtà e del tutto in contrasto con il trionfalismo dello spot pubblicitario che seguiva quella edizione del telegiornale: "1993 - Anno

Europeo degli anziani e della solidarietà tra le generazioni", commentato da un brano dell'inno alla gioia dalla nona sinfonia di Beethoven.

Scorrendo i giornali di data recente, le notizie sui provvedimenti che riguardano od interessano i pensionati non possono davvero qualificarsi note di festosità: l'adeguamento delle pensioni minime, quasi un'elemosina; soltanto una piccola parte della terza "tranche" di perequazione per le pensioni d'annata. E per entrambi lo spostamento della decorrenza al prossimo luglio.

Ma autorevolmente ci dicono che con quasi due milioni di miliardi di debito lo Stato non poteva fare di più, come pure l'INPS che è al limite del crak.

D'accordo, ma non è così per tutti. Ad esempio, "Rassegna di pensionistica" riporta nelle pagine seguenti le tabelle sugli assegni vitalizi (pensioni) e sulle indennità di reinserimento (liquidazioni) dei parlamentari, tabelle prontamente adeguate nel 1993 e garantite da ampie agevolazioni

fiscali. La cosiddetta mini-stangata di fine anno 1993, unitamente ad altri provvedimenti emanati, non ha risparmiato i pensionati.

Ma autorevolmente ci dicono: "E' ora di voltare pagina" e "Ogni rinascita si muove dal rispetto della verità".

Appunto! Allora si perseguano e si emarginino fino in fondo i disonesti di ogni rima; si attui una vera riforma abolendo uffici, enti inutili ed aziende ormai decotte; si eliminino privilegi medievali. Si esponga senza reticenze la realtà della situazione economica del paese e quali siano i rimedi imprescindibili da adottare su istituti e persone affinché il peggio passi davvero. Si distribuiscano, con vero spirito di solidarietà, equamente, sacrifici e risorse a tutti i cittadini.

E noi pensionati? "Cura ut valeas", concludevano le loro lettere gli antichi romani. "Cerchiamo di star bene" ma restiamo vigili e attenti (non si sa mai) ed uniti per difenderci. Solo uniti siamo una forza. Dopo anni ed anni di lavoro, crediamo di meritarcene qualcosa di più di un cappuccino con il cornetto e di una minestrina, anche se di buona fattura.

Frattanto, con festosa scaramanzia, il cornetto facciamoglielo noi, con gli auguri di buon anno.

L. C.

continua da pag. 38

ratori migranti e l'applicazione esageratamente restrittiva delle norme comunitarie emanate a garanzia di questi diritti. Dimostra inoltre che i diritti pensionistici non sono diritti chiari e che si è sempre esposti al fiscalismo e all'arbitrio degli organismi erogatori delle prestazioni.

Si auspica perciò che il Parlamento europeo prenda un'attenzione particolare a questi problemi (che sono problemi concreti e vitali per tante persone), stigmatizzi quei comportamenti e provvedimenti che sembrano fatti apposta per limitare o rimettere in discussione diritti acquisiti creando angoscia a persone invalide o anziane, e stimoli la Commissione a vigilare affinché cessino nei confronti di categorie di persone tra le più deboli della società atti persecutori come possono essere le notifiche di indebito senza alcuna limitazione nel tempo.

LICENZIAMENTO PER MOTIVI ECONOMICI

Possibilità di riassunzione.

I lavoratori salariati che sono licenziati per motivi economici beneficiano di una priorità di riassunzione nella stessa impresa durante un anno. Ciò deve essere obbligatoriamente menzionato nella lettera di licenziamento, e il lavoratore deve confermare entro quattro mesi dalla data nella quale è stato licenziato.

Il punto di partenza dei dodici mesi accordati per la riassunzione è fissato al termine del preavviso, che sia stato eseguito o meno. In effetti, se il datore di lavoro dispensa il salariato dall'esecuzione del preavviso, ciò non avanza la data nella quale prende fine il contratto.

Qualora si aderisca ad una convenzione di conversione, la data di rottura del contratto si pone a termine dei 21 giorni che sono concessi al salariato per dare il suo accordo, o alla fine del periodo di due mesi, a contare da questa data, se il datore di lavoro ed il salariato convengono di proseguire il contratto per tale durata massimale.

La Rubrica "Sociale" è interamente a cura del Patronato ACLI di Parigi

CHÔMAGE et niveau de formation

Les premiers résultats de l'étude, présentés dans le Rapport intérimaire emploi-chômage du Secrétariat général (1993), font figurer le développement des ressources humaines au nombre des stratégies destinées à favoriser l'emploi et à réduire le chômage:

"Seule une population active bien formée et très adaptable peut permettre l'ajustement au changement structurel et la mise à profit des possibilités d'emploi nées du progrès technologique. Pour y parvenir, il faudra dans bien des cas procéder à la révision, sans doute radicale, du traitement économique des ressources humaines et de l'enseignement".

Le rapport fait notamment état de la nécessité d'une formation initiale bien conçue, d'une meilleure intégration entre études théoriques et formation professionnelle, de l'instauration de liens et de partenariats entre les écoles et les employeurs, de l'adaptation de l'enseignement supérieur aux besoins de main-d'œuvre, et de la mise en place d'un système de formation des adultes apte à satisfaire les besoins des employeurs, des travailleurs et des inactifs. Le rapport reconnaît en outre que les relations entre l'enseignement et la formation d'une part, l'emploi et la croissance de la productivité de l'autre, sont extrêmement complexes. La formulation d'une politique de

L'insuffisance de la croissance et l'augmentation constante du chômage soulèvent pour la plupart des pays de graves difficultés et c'est cette situation qui a amené le Conseil de ministres de l'OCDE à demander l'an dernier au Secrétariat d'entreprendre une grande étude sur le chômage.

l'éducation dépend de facteurs sociaux, économiques et culturels au sens large, les forts taux de chômage étant une composante importante de ce contexte. Il est certain que les systèmes d'enseignement jouent un rôle décisif dans le développement des aptitudes et compétences nécessaires pour tenir un rôle actif dans la vie sociale et économique.

Si la valeur culturelle et sociale de l'enseignement reste fondamentale, les impératifs actuels exigent qu'on conçoive aussi l'éducation comme un investissement pour les pays dont l'économie dépend du savoir. La formation permanente, de même que

l'épanouissement personnel de chacun, continuent d'être les priorités des systèmes éducatifs.

Les pays de l'OCDE doivent continuer à rechercher les moyens de renforcer la qualité de leurs systèmes éducatifs et de les rendre plus justes et plus efficaces. L'importance de cet objectif ressort clairement du rôle économique de l'éducation. Entre 3 et 6 pour cent de la population active sont employés dans l'enseignement dans certains pays de l'OCDE (indicateur P9), c'est-à-dire autant ou plus que le pourcentage recensé dans un secteur économique traditionnel tel que l'agriculture. Si l'on y ajoute tous les individus qui sont dans le système en leur qualité d'élèves ou d'étudiants, une impression de gigantisme se dégage. L'importance économique de l'enseignement est aussi attestée par le montant des ressources investies: dans les 15 pays de l'OCDE pour lesquels les données de 1991 sont disponibles, les dépenses publiques d'éducation atteignent en moyenne 11,8 pour cent du total des dépenses publiques et 5,4 pour cent du produit intérieur brut (indicateurs P1 et P9). Si les dépenses privées étaient comptées, ces chiffres seraient bien plus élevés dans certains pays. Les données expliquent l'attention réservée par les pays de l'OCDE à l'analyse politique et à l'évaluation dans l'enseignement...

* * *

Parmi les principaux problèmes qui exigent une solution figurent la répartition inégale des possibilités d'instruction, la rigidité de la répartition des élèves par filière en fonction de leurs aptitudes, et le gaspillage des ressources humaines dû à l'inefficacité de certains programmes. Qui plus est, les coûts élevés de l'enseignement attirent l'attention sur les écarts entre les coûts unitaires et le déséquilibre entre investissements publics et privés. Les nouvelles données présentées dans cette publication peuvent servir à mettre en lumière certains problèmes graves et à fixer de nouvelles priorités.

De: Regards sur l'éducation. Les indicateurs de l'OCDE, mars 1994 (p. 9-10)



Paris, 3 mars 94. Mobilisation étudiante contre le CIP.

Une des plus grandes préoccupations de notre société, est la jeunesse. Les jeunes intéressent les politiciens, les villes, les associations et bien sûr l'Eglise.

La question de l'avenir social, économique, familial et spirituel est omniprésente et fait l'objet de programmes de l'Etat, de priorités municipales, organisations de séjours et d'activités, aide au montage d'entreprises ou de projets, d'accompagnement, etc.

Il me semble important de se préoccuper mais aussi d'agir, pour et avec les jeunes, afin qu'ils soient plus confiants dans leur avenir, et celui de la société dans laquelle ils vivent! Après sept ans d'animation de groupes d'enfants, d'adolescents et de jeunes dans ma paroisse, et plus particulièrement dans la communauté portugaise, j'ai

Chrétienne et animatrice socio-culturelle

envisagé une reconversion professionnelle dans l'animation sociale et culturelle à l'âge de 25 ans. J'exerce ce métier depuis deux ans, et je ne peux que méditer sur le concret de cette profession.

Les besoins de dépasser le cadre de mouvements d'Eglises, m'amène dans les quartiers, les associations, les mairies. C'est une autre dimension de travail: croyants ou non croyants, chrétiens ou musulmans, cela n'a plus d'importance! L'objectif de travail est la réalisation d'activités ou de projets, de manifestations culturelles, de démarches sociales! Je ne parle pas de religion dans le milieu professionnel, mais je mets en application mes convictions et richesses spiritu-

elles, afin d'accomplir aux mieux mon travail auprès des jeunes et des enfants. D'un autre côté, je fais profiter les enfants et les jeunes dont j'ai le contact dans la paroisse, des activités et sorties que je mets en place.

Ce métier est passionnant, mais en tant que chrétienne, je réalise combien il est difficile de suivre le Christ, lorsque notre travail nous amène des conflits, avec des personnes préoccupées uniquement par les résultats financiers ou d'effectifs! Je crois en l'avenir de notre société, mais il commence dans les quartiers, les associations, les groupes et mouvements d'Eglise ouverts sur la réalité du monde et la diversité qui le compose.

Adélia Baltazar

Esch-sur-alzette Lussemburgo

Il gruppo Nuovi Orizzonti-Jeunes si incontra da diversi anni presso la Missione italiana di Esch-sur-Alzette. Il dinamismo che lo anima e l'entusiasmo che lo porta gli ha permesso di prendere molte iniziative sia all'interno della Missione come pure tra i giovani e le associazioni lussemburghesi.

Gli incontri e le riunioni del sabato sera permettono di fare il punto, di prendere quelle iniziative che danno la tonalità all'insieme della vita del gruppo.

Presentiamo alcune delle nostre iniziative. Elenco non esauriente, ma solamente indicativo: le discussioni con i temi di riflessione; i corsi di lingua e cultura italiana; le animazioni alle feste di Natale, per i bambini e le persone anziane con canti, giochi; la visita alle persone anziane e ammalate; il teatro, le gite, per incontrare anche altri giovani: Stoccarda, Parigi, Treviri, Clervaux, Reims; le preparazioni e le partecipazioni alle messe presso la Missione italiana; la presenza attiva e fattiva in occasione del Festival dell'Emigrazione assieme al CLAE (Comité de Liaison et Action des Etrangers).

Ecco brevemente e in sintesi la vita del nostro gruppo. Vorremmo incontrare altri gruppi, come il nostro, che lavorano e che sono presenti in altri centri o Missioni italiane sia in Francia come in Belgio o in altre nazioni.



Nella foto: giovani che si esibiscono in un varietà durante il carnevale del 1994.

A la Mission Italienne de Lyon depuis des années maintenant existe le Groupe des Jeunes. Il change de nom (groupe des ados, groupe CIAO...) de participants, de meneurs mais il garde toujours le même état d'esprit, celui de retrouver un peu ses origines italiennes. Aujourd'hui après bien 20 ANS d'existence, il regroupe (environ) 15 jeunes de 18 à 25 ans qui, une fois par mois, se consacrent à une réunion à thèmes. Ces derniers varient du "mariage des prêtres" en passant par "la psychologie infantine" ou bien "l'homosexualité". Avec ou sans invités d'honneur (pur éclairer le thème choisi), on discute par carrefours ou débats. CIAO n'a

pas de chef mais chaque réunion est préparée par 3 ou 4 membres volontaires.

Parallèlement à la réflexion, CIAO s'anime lors des soirées ouvertes à tous; il présente aussi chaque année un spectacle dansé-chanté ou théâtral. Dans le cadre de la Mission, 3 membres du groupe ont été élus au Conseil AMICI qui gère la vie de notre Communauté.

On s'aperçoit ainsi facilement que CIAO vit, bouge et que les jeunes s'intéressent... Mais son plus grand trésor, c'est l'ouverture, on discute de tout avec tout le monde et c'est ce qui nous apporte la plus grande richesse.

Marianne

GRUPPO GIOVANI DI LIONE

Si è persa la bussola

Il fascicolo trimestrale, n. 21, di "Matière de Voir", diramazione del Monde Diplomatique, è dedicato al "Disordine delle Nazioni", già ben delineato fin dal primo studio introduttivo, che porta il titolo stesso preso a prestito per questo nostro articolo.

Le grandi potenze, finita la guerra fredda, con lo smantellamento del muro di Berlino, non hanno più voglia di trattare a fondo le grandi crisi del mondo, che si moltiplicano ogni giorno. Sotto gli occhi di tutti è l'esempio della Somalia, la cui guerra umanitaria ha avuto effetti disastrosi, sotto la guida degli USA. Altrove le Nazioni Unite hanno incarichi pesanti, insolubili, ridotte a fare da pompieri. Il nuovo ordine internazionale, gridato alla fine della Guerra del Golfo, è morto prima di nascere.

L'ONU è presente in diciassette punti del globo per il mantenimento della pace, od in missioni di osservazione, ma i risultati sono destinati ad uno scacco sicuro. "Tragica impotenza dell'ONU" recita un altro studio: divenuta il carabiniere del pianeta, od il buon samaritano, non è capace di mantenere l'ordine là dove interviene, come si constata nell'Angola, nell'ex-Iugoslavia, Somalia, Sahara, Cechemir, Haiti. Inoltre, il Consiglio di Sicurezza dell'ONU è dominato dai cinque membri permanenti, che fanno il bello ed il cattivo tem-

po ed ognuno può vedere che le Nazioni Unite non si sono mai immaginate di intervenire nelle molteplici guerre in corso in Russia, o nelle altre manovrate dalla Cina.

D'altra parte, si deve ben ricordare che il 1993 è terminato con l'accordo in Palestina, la fine dell'apartheid nel Sud Africa e della guerra in Cambogia. Ma tutti sappiamo come il cammino sia ancora lungo, dopo il massacro alla tomba dei Patriarchi per la pace palestinese, senza parlare dell'ultimatum alla ex-Iugoslavia, ben lontano dall'aver regolato due anni di vergogne per l'umanità. Le due paci, per intanto, sono solo delle meschine finzioni. Più che di strategia della pace si può parlare di camuffamenti per futuri massacri.

Se passiamo alla Turchia, il presidente turco non si è vergognato di dire che ha deciso di intensificare la lotta "per sterminare i ribelli", cioè i Curdi. Sulle frontiere con la Grecia, i Turchi hanno altri attriti di natura bellica, a cui si deve aggiungere la contesa a Cipro.

E la Russia? con la morte dell'Unione Sovietica il 26 dicembre 1992, sono nati ventidue Nuovi Stati. Abbiamo gridato di gioia, perché l'impero del male era radiato dalla faccia della terra (naturalmente, noi eravamo nell'impero del bene!), ma le nuove repubbliche per una molteplicità di mo-

tivi sono entrate in guerra fra di loro: dal Caucaso al Pacifico, quasi, è guerra, o guerriglia. E certi scontri con la Russia interessano anche l'Unione Europea, come la situazione nei tre Paesi Baltici ed in Ucraina: l'Europa può tremare.

Tutt'altro che tranquillizzante è il mondo arabo: Irak e Persia, il Sudan, e, più ancora, perché interessano l'area mediterranea: la Tunisia e l'Algeria. Quest'ultima soprattutto.

L'ultima parte tratta delle Guerre dimenticate: "lontane dalle televisioni e dai mezzi di comunicazione, continuano a torturare popolazioni senza difesa; guerre insensate, scoppiate nel disprezzo delle risoluzioni dell'ONU, oppure per il trionfo del più forte, per l'incapacità delle forze politiche o per le profonde divisioni, razziali e tribali. Qualche nome: Sahara Occidentale, Afghanistan, Timor Orientale.

Oggi tutto è planetario ed ogni uomo, che respira sulla faccia di questa terra, con la televisione mondiale, è informatissimo: le prodigiose invenzioni tecnologiche si urtano con il vuoto politico, nato dalla fine del comunismo. E' decaduto un sistema internazionale; i tamponamenti non hanno ancora sostituito un nuovo ordine mondiale. Per questo si scatenano forze oscure dei popoli e delle razze. Prima che sia tardi, bisogna ridare la bussola al mondo, perché tutti, non solo una minoranza di fortunati, possano vivere in pace, senza disperazione, senza fame. **S.P.**

I Ministri delle Finanze e del Lavoro hanno tenuto in questa città, disastrosa dalla crisi automobilistica, una conferenza sui problemi della disoccupazione, che imperverosa su tutti i continenti, con 120 milioni di disoccupati, di cui 30 in Europa. L'incontro non pretendeva di fare un piano mondiale contro il flagello, perché non ci sono regole fisse applicabili in tutti i paesi, ma di mettere a confronto tentativi ed esperienze riuscite, discutere insieme l'eventualità di programmi, sentirsi appoggiati e garantiti l'un l'altro nella preoccupazione capitale dei Sette Governi per creare nuovi impieghi.

Già altre volte, ci è capitato, negli editoriali e parlando della Francia, di abordare questo argomento. A Detroit, il presidente americano ha sostenuto che bisogna di-

G7 DETROIT (Usa)

menticare l'epoca reaganiana del liberismo assoluto e questa posizione deve misurarsi con l'altra dell'intervento degli stati. Non è più tempo di discussioni astratte, tanto più, come si è detto, che gli imprenditori si preoccupano di creare ricchezza e non impieghi e che non si è per nulla certi che la disoccupazione diminuirà nei prossimi mesi. I Governi, i Sindacati, i salariati, al di là delle relazioni di contrasto fra di loro e con gli industriali, devono capire che ci sarà bisogno di cambiare mentalità. Bisogna imparare a

vivere con meno lavoro, con la spartizione dei beni comuni, con meno denaro da sperperare, con meno consumi. Premiare uno con 5000 franchi, perché comperi una macchina nuova, per spingerlo alla mania dello spendere, non serve più. Si deve cambiare musica.

Ultima osservazione: la mobilità. Bill Clinton ha proclamato che bisognerà abituarsi a cambiare professione. Qui l'Italia non ha fatto brutta figura, perché questa predica è entrata nella testa. Sono morte migliaia di botteghe, ma ne sono nate altre migliaia in più. Effervescenza insuperabile in Europa. Gli Italiani non solo si arrangiano, ma creano, e cambiano senza paura. Siamo sulla buona strada, tanto più che la prossima conferenza si terrà a Napoli, in luglio. ■

ORGANIZZAZIONE E TRASPORTI FUNEBRI
FRANCIA - ITALIA - ESTERO

TRASPORTI FUNEBRI LESLIN

Da 20 anni sempre al vostro servizio

Corrispondente permanente delle Pompe Funebri
del Comune di Aosta
Autorizzato per ogni genere di servizio
in Francia ed in Italia

Per tutte le formalità e per trasporti
in tutti i comuni
direttamente a casa vostra
per il preventivo

TUTTI I GIORNI: 24 ore su 24
Preventivo e trasporto persone gratuiti
Off.: 54, quai d'Anjou - 94340 JOINVILLE LE PONT
Tél. (1) 48 85 86 88



Ristorante specialità italiane a Parigi

145, bd Saint Germain
75006 Paris - Tél. 47 23 74 92

144, av. Champs Elysées
75008 Paris - Tél. 43 59 68 69

79, av. Champs Elysées
75008 Paris - Tél. 47 23 74 92

25, rue Quentin Bauchart
75008 Paris - Tél. 47 23 60 26

PUBBLICITA' E' SOSTEGNO E FIDUCIA

DAS NEVES MANUEL

Pompes Funèbres A.D.I.

Toute démarche
évitée aux familles

Soins de *conservation*
inhumation et *crémation*

Tél. 46.86.13.95
Dimanche et jours de fête
24h sur 24h

TRANSPORT
FRANCE - ETRANGER

33, rue des Marguerites
92240 L'HAY-les ROSES



fabrication pâtes fraîches
pre cuits - pizzas

OFFRE

aux amateurs de pâtes
des produits frais, naturels
sans colorants, non pasteurisés
élaborés dans la plus
pure tradition

LABORATOIRE PASTA SIRIO

31, rue Raymond Lefebvre - 94250 Gentilly
Tél. 49.08.98.68 - Fax. 47.40.33.46

Siège Social

8, passage du Moulinet - 75013 Paris

Reservé aux grossistes

TRAITEUR 2000

Banchetti - Cocktails - Lunchs
Buffets - Pranzi d'Affari
Matrimoni

Per ogni tipo di Ricevimento
a domicilio o in saloni
da 20 a 2.000 posti

Telefonate: a domicilio
47 05 09 25

Les Ecuries
du Lion d'Argent

8, rue Bachaumont - 75002 Paris
Tél. 42 33 50 75



VOYAGES

WASTEELS**INFOS
3615
WASTEELS****LA QUALITA DEL SERVIZIO****I MIGLIORI PREZZI****B.I.G.T**

Biglietto a riduzione valido tutti i giorni in tutti i treni.

B.I.J.

Biglietto a riduzione valido tutti i giorni in tutti i treni per i giovani e gli studenti di meno di 25 anni.

airjeune

Air Jeune è una esclusività WASTEELS. Tutta la Francia in aereo, per i giovani di meno di 26 anni.

Un esempio di prezzi andata sola con il biglietto "Air Jeune".

BORDEAUX	175 F*
GRENOBLE	195 F*
LYON	175 F*
MARSEILLE	280 F*
NICE	385 F*

BIGT WASTEELS

Service Compris!

VOYAGES WASTEELS
Le bon calcul

3615 WASTEELS

ALTRI PRODOTTI WASTEELS

Potete beneficiare di tutte le riduzioni proposte dalla SNCF e dalle altre reti ferroviarie europee.

Esempio di prezzo andata semplice Joker TGV Nord.

Lille	100 F	Valenciennes	100 F
Roubaix	105 F	Calais	120 F

Prezzi in vigore il 26/09/93

PREZZI RIDOTTI PER NOLLEGGIO-VETTURE

Viaggiate in tutta tranquillità con i mezzi di trasporto di vostra scelta... all'arrivo noi vi assicuriamo il noleggio di una vettura a tariffa ridotta.

Es: una settimana con chilometraggio illimitato, tutto compreso, salvo la benzina, a partire da: 1512 F

WEEK-END a partire da: 507 F

AEREO A TARIFFA RIDOTTA

Parigi-Venezia	A/R a partire da	1705 F
Parigi-Pisa	A/R a partire da	1480 F
Parigi-Roma	A/R a partire da	825 F
Parigi-Napoli	A/R a partire da	1820 F
Parigi-Bari	A/R a partire da	1820 F
Parigi-Sicilia	A/R a partire da	1345 F
Parigi-Milano	A/R a partire da	1710 F
Parigi-Cagliari	A/R a partire da	2215 F
Parigi-Lamezia	A/R a partire da	2275 F
Parigi-Reggio-cal	A/R a partire da	2275 F

Voyages WASTEELS

vi offre gratuitamente l'assistenza medica e il rimpatrio durante il vostro soggiorno

PREZZI IN VIGOR IL 01/04/94

PREZZI SOGGETTI A CAMBIAMENTI SENZA PREAVVISO

... tutta l'Italia e il mondo intero.

VIAGGIATE MEGLIO VIAGGIATE WASTEELS**LE NOSTRE AGENZIE A PARIGI E REGIONE PARIGINA**

75002 PARIS	5, rue de la Banque	(1) 42 61 53 21	75020 PARIS	146, boulevard Ménilmontant	(1) 43 58 57 87
75005 PARIS	8, boulevard de l'Hôpital	(1) 43 36 90 36	78500 SARTROUVILLE	88, avenue Jean Jaurès	(1) 39 57 40 00
75005 PARIS	113, boulevard Saint Michel	(1) 43 26 25 25	78000 VERSAILLES	4 bis, rue de la Paroisse	(1) 39 50 29 30
75006 PARIS	6, rue Monsieur le Prince	(1) 43 25 58 35	92000 NANTERRE	Université Paris X-Bât E-Sortie RER	(1) 47 24 24 06
75009 PARIS	12, rue La Fayette	(1) 42 47 09 77	93700 DRANCY	68, avenue Henri Barbusse	(1) 48 95 92 92
75011 PARIS	91, boulevard Voltaire	(1) 47 00 27 00	93176 BAGNOLET	Les Mercuriales - 40, rue Jean Jaurès	(1) 43 64 61 61
75012 PARIS	2, rue Michel Chasles	(1) 43 43 46 10	93190 LIVRY-GARGAN	17, boulevard de la République	(1) 43 02 66 11
75012 PARIS	3, rue Abel	(1) 43 45 85 12	93200 SAINT DENIS	5, Place Victor Hugo	(1) 48 20 58 39
75012 PARIS	193 à 197, rue de Bercy	(1) 40 04 67 51	93200 SAINT DENIS	15, Place Victor Hugo	(1) 42 43 84 73
75016 PARIS	6, Chaussée de la Muette	(1) 42 24 07 93	94350 VILLIERS S/MARNE	4, rue du Puits Mottet	(1) 49 30 45 30
75016 PARIS	58, rue de la Pompe	(1) 45 04 71 54	94400 VITRY S/SEINE	21, avenue Paul Vaillant Couturier	(1) 46 85 84 75
75017 PARIS	150, avenue de Wagram	(1) 42 27 29 91	94500 CHAMPIGNY S/MARNE	38, avenue Jean Jaurès	(1) 47 06 19 75
75018 PARIS	3, rue Poulet	(1) 42 57 69 56			